LA TRIBUNA

Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 10 Maggio 1916 — ROMA — Mercoledì 10 Maggio 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 129

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) — Pubblicità economica: vedere condizioni in testa della rispettiva rubrica. — Avvisi commerciali pagine di testo L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina ... 80 la linea di 6 punti. Avvisi ... esclusivamente nella penultima pagina ... o spazio di linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea ... Ditta HAASENSTEIN & VOGLER

La controrisposta di Wilson alla Germania

La corrispondenza di Wilson

E' divenuto ormai, dopo un anno, un argomento di curiosità, più che di preoccupazione nella stampa e nelle cancellerie dei paesi belligeranti (e non forse di fastidio negli Stati neutri vaganti nell'orbita germanica?): una specie di intermezzo di varietà tra un atto e l'altro della grande tragedia europea, in attesa di diventare, a tragedia finita, se le antiche forme teatrali saranno restaurate e rimesse in onore, anche un argomento di umoristiche variazioni nelle Riviste francesi, visto e considerato che per antica definizione niente è più vicino al sublime che il ridicolo. Ma, con tutto questo, e non ostante tutto questo, io non mi sento alcuna voglia di sottoscrivere all'opinione comune, non mi sento alcuna voglia di svalutare nella discussione quella corrispondenza; e credo, invece, ogni Nota di Wilson debba essere segnata col molto *albo*, tutto l'*albo* che serve a segnare nella letteratura della storia i documenti dell'ideale. Non sarà l'ultima delle sorprese e delle contraddizioni di questo catastrofico periodo che attraversiamo, che la difesa del diritto e del sentimento umano abbia trovato la sua parola soltanto nel vocabolario del dollaro e della boxe. Io non mi accorgo che funzioni in altra più classica lingua e scrittura.

So bene. Noi siamo abituati a sorridere, e non proviamo ad ognuna delle Note di Wilson l'emozione che provarono i marinai di Colombo nel vedere sul mare le foglie annunziatrici della prossima terra. Noi non vediamo, oltre le continue parole, la sanzione: non vediamo, oltre il ragionamento, la conclusione; non vediamo, oltre la protesta, la guerra — come non la vedono negli stessi Stati Uniti gli avversari di Wilson, i roosevelttiani che vorrebbero spingere alle ultime conseguenze le premesse e sfondare con un atto risolutivo la trama della discussione troppo a lungo tesa e di troppi fili intessuta. Ma questo non significa che l'azione di Wilson, a parte i motivi o teorici o politici o elettorali o personali che la determinano nei vari momenti, e a parte le relazioni che essa può avere nella lotta dei partiti degli Stati Uniti, non sia, *sub specie aeternitatis*, l'azione di governo più importante, idealmente parlando, attorno e sopra la guerra del continente europeo.

E' vero: Wilson non ha cominciato a parlare che per la protezione dei viaggiatori Americani, e per la difesa del diritto Americano al cospetto dei belligeranti. Ma non è men vero che, mano mano, il diritto dell'Americano è divenuto il diritto dell'umanità, la difesa della vita dell'Americano si è allargata e confusa con la difesa della vita delle donne e dei fanciulli di tutti i paesi — con la difesa degli innocenti.

Uno dei caratteri più repugnanti della guerra germanica, e che più profondamente segnerà nelle carni la Germania per l'avvenire, è il disprezzo di tutti i più nobili ed alti sentimenti della specie umana, che si è rivelato nella violenza del male per il male, nella strage degli innocenti e nella strage delle forme d'arte, con la distruzione dei passeggeri del *Lusitania*, dell'*Arabic* e degli altri cento innocui e inermi piroscafi naviganti pei mari, e con la distruzione dei templi, dei musei, dei monumenti dell'arte e della religione, Lovanio, Ypres, Reims, gli asili delle forme morte e dei morti pensieri: gli asili delle memorie.

Se non per queste ultime, che non avrebbe avuto competenza, Wilson elevò almeno la sua parola per gli innocenti, e da un anno, ad ogni nuova occasione, egli rinnova la protesta, che nell'ultima Nota ha la vera e propria consistenza di una *requisitoria*, non solo contro i fatti specifici, ma contro il *metodo* di violenza e di frode che qualifica l'azione della politica teutonica. Certo, l'*ultimatum* non è neppur oggi formulato, la condanna non è neppur oggi pronunziata dopo la requisitoria, e i sottomarini non sono ancora rientrati nel periodo stanno sempre a fior d'onda all'agguato. Ma credete voi che la Germania sia contenta della letteratura di Wilson? sia contenta di avere alle calcagna questo freddo professore di diritto internazionale che ad ogni delitto le ricordi il diritto? sia contenta di avere questo perpetuo *accusator*, questo perpetuo vigile, che ad ogni nuova gesta contro gli innocenti di tutti i paesi dia il grido d'allarme, e faccia il processo verbale e minacci il processo? sia contenta di questo grigio occhio che la scruti, di questo acuto indice che la faccia segno all'indignazione del mondo? crediate sia contento dell'instancabile zelo di questo *detective* che la persegue e la sorprende ad ogni sbocco di via?

Wilson non farà la guerra. E non importa. Ma egli è, e resta, la coscienza del diritto, la vivente coscienza della civiltà che non dà tregua alla Germania. E nella sua *redingote* e nel suo duro cappello a staio, rappresenta in lontananza la parte che nei vecchi drammi spettacolosi rappresentavano certe ombre create dalla luna e dalla fantasia. La scuola aveva ha fatto il suo tempo in Germania. Ma credete che il signor Bethmann Hollweg non preferirebbe la letteratura di quella scuola a questa che gli infligge continuamente il Presidente degli Stati Uniti?

A questa letteratura egli intanto si è dovuto piegare. E si è dovuto piegare con lui anche l'alto Signore della guerra. Le dichiarazioni di Gerard, che la risposta germanica, metà diretta al popolo di Germania, metà diretta al Presidente degli Stati Uniti, metà chiodata e loricata nella forma, per uso interno, e metà remissiva nella sostanza, per uso transatlantico, sono l'autentico comento dello stato d'animo imperiale. Che restava dunque al contradditore, se non pigliar atto della sola parte che contenesse sostanza, e lasciar cadere l'altra che già i poteri germanici avevano essi stessi svalutato come semplicemente formale e caduca?

Ma resta sempre in piedi il problema: La Germania manterrà poi le promesse che fa al Presidente degli Stati Uniti?

Ed è per questo ch'io non dispero che la corrispondenza continui.

Rastignac.

Le perorazioni di von Jagow erano a scopo interno

LONDRA, 9.

Il corrispondente da New York del «Daily Telegraph» dice che la risposta degli Stati Uniti all'ultima Nota tedesca è stata mandata a Berlino subito dopo la riunione del Consiglio dei Ministri che era convocato per ieri mattina.

Giudicando il contenuto della Nota il corrispondente dice che la vertenza non è chiusa e la nuova Nota americana non fa che aprire una tregua la cui durata dipenderà dal contegno della Germania.

Si crede a Washington, e pare che dichiarazioni in questo senso siano state fatte in privato all'ambasciatore Gerard dal Kaiser in persona, che il tono arrogante della Nota e soprattutto le ultime frasi in cui si propone agli Stati Uniti il dilemma di costringere la Gran Bretagna a rinunciare al blocco o la Germania si riterrà libera da qualsiasi impegno, mirino unicamente a tranquillizzare l'opinione pubblica tedesca, ma che in realtà la Germania abbia veramente deciso di assecondare i desideri del Governo americano anche se questo non farà alcun passo verso la Gran Bretagna.

Quanto all'accenno del desiderio di pace della Germania, i giornali americani dedicano all'argomento molto spazio, ma giungono alla conclusione che qualunque seria discussione al riguardo è prematura.

Le tragedie del mare riprendono

LONDRA, 9.

Il Lloyd annuncia che il piroscafo Cymric è affondato stamane alle ore 3. Tutti coloro che si trovavano a bordo sono stati salvati.

Il testo della Nota

NEW YORK, 9.

Il Governo degli Stati Uniti ha inviato alla Germania una breve Nota, che si limita a circa duecento parole.

WASHINGTON, 9.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, Gerard, ha presentato al Governo tedesco la seguente Nota:

«La Nota del Governo imperiale del 4 maggio è stata oggetto di un attento esame da parte del Governo degli Stati Uniti, il quale ha specialmente preso nota dell'intenzione del Governo imperiale di fare il possibile in avvenire per limitare alle forze belligeranti le operazioni di guerra per la rimanente durata delle ostilità e per obbligare tutti i suoi ufficiali di marina ad osservare le regole riconosciute del diritto internazionale circa il punto su cui il Governo degli Stati Uniti ha insistito continuamente durante i mesi che sono trascorsi da dopo che il Governo imperiale annunciò il 4 febbraio 1915 l'adozione della sua politica sottomarina ora fortunatamente abbandonata.

Il Governo degli Stati Uniti è stato costantemente guidato e moderato da intenzioni amichevoli nei pazienti sforzi fatti per condurre ad una soluzione amichevole le questioni delicate sollevate da questa politica. Accettando la dichiarazione del Governo imperiale che esso abbandona una politica, la quale metteva così seriamente in pericolo le buone relazioni fra i due paesi, il Governo degli Stati Uniti conta sulla scrupolosa osservanza di questa dichiarazione.

La politica modificata del Governo imperiale elimina il principale pericolo di una rottura delle buone relazioni esistenti tra gli Stati Uniti e la Germania.

Il Governo degli Stati Uniti trova che è necessario dichiarare che esso è in diritto di credere che la Germania non abbia l'intenzione di far dipendere in checchessia il mantenimento della politica che essa ha annunziato, dall'andamento o dal risultato dei negoziati tra il Governo degli Stati Uniti ed un altro Governo belligerante, malgrado il fatto che certi punti della Nota del Governo imperiale del 4 maggio possano sembrare suscettibili di questa interpretazione. Allo scopo di evitare ogni malinteso, il Governo degli Stati Uniti notifica al Governo imperiale che esso non può neppure per un momento ammettere, ed ancor meno discutere, l'idea che l'osservanza da parte delle autorità marittime tedesche dei diritti dei cittadini americani sul mare, dipenda in una maniera qualsiasi e comunque dalla condotta di un altro Governo rispetto ai diritti dei neutri e dei non combattenti. La responsabilità per queste questioni è personale e non comune, è assoluta e non relativa».

La decisione presa dal Presidente Wilson davanti alla Nota di Von Jagow corrisponde in tutto alle previsioni di probabilità che noi prospettammo subito nel momento stesso in cui rilevavamo l'attitudine di irritazione assunta dalla stampa americana davanti alla Nota stessa. Notammo allora, infatti, come tale attitudine dei giornali americani fosse dovuta al fatto che essi si fermavano quasi esclusivamente a considerare nella Nota la sua parte preliminare e di contorno, quella parte cioè in cui il signor Von Jagow incitava il Presidente Wilson a rivolgere contro l'Inghilterra la sua azione in favore del commercio dei neutri, e della libertà dei mari, rimproverandolo di non averlo sufficientemente fatto finora. Ed esprimevamo l'impressione e la previsione probabile che, anziché di questa parte della Nota tedesca, l'attenzione del Presidente Wilson si sarebbe invece fermata sulla sua parte finale e conclusiva, vale a dire sulle formali assicurazioni che il Governo tedesco avrebbe subito impartito ai comandanti dei suoi sottomarini esplicite istruzioni di attenersi scrupolosamente nella guerra contro le navi mercantili alle strette norme del diritto internazionale.

Il Presidente Wilson, infatti, su questa parte della Nota si ferma; e con la sua breve Nota di risposta coglie su questo in parola la Cancelleria tedesca, prendendo definitivamente atto delle sue esplicite dichiarazioni, che costituiranno quindi da ora in poi la base e il punto di partenza unico e ben preciso di qualsiasi eventuale discussione o, piuttosto, di qualsiasi azione futura. Ma il Presidente Wilson non soltanto limita la sua attenzione e la sua presa di atto a questa sola parte della Nota tedesca, trascurando il resto della stessa, ma, più che trascurarlo, esplicitamente esclude tutto il resto, con la chiara affermazione che gli Stati Uniti non possono ammettere per un solo momento, e ancor meno discutere, la proposta che l'adozione di una nuova politica dei sottomarini possa essere dipendente dalla attitudine di un terzo Governo. Rifiuta il Presidente Wilson qualunque impegno a esercitare azioni qualsiasi, secondo il desiderio tedesco, sulla Inghilterra per il commercio dei neutri.

Chi esamini bene i termini dell'ultimo dilemma posto da Wilson alla Germania, quanto la Nota del signor Von Jagow, non può che trovare perfettamente giustificata e logica e prevedibile la decisione del Presidente Wilson; da una parte perchè dalla forma di dilemma a cui egli aveva ridotta la questione non gli era possibile ammettere l'intrusione, dalla Germania tentata, di alcun terzo elemento di diversione, e dall'altra perchè in sostanza nella Nota di risposta tedesca esiste formalmente e sostanzialmente la soddisfazione precisa di uno dei due corni del dilemma Wilsoniano, vale a dire le precise assicurazioni date.

Questo seguito di fatti conferma inoltre la impressione da noi già espressa che tutta quella parte che abbiamo chiamato di contorno di cui consta nella sua massima estensione la Nota tedesca, sia stata redatta unicamente a scopi di politica interna, per giustificare cioè in qualche modo alla pubblica opinione tedesca il nuovo atteggiamento assunto davanti agli Stati Uniti, nella già troppo compromessa questione. Quando si rifletta, infatti, che la redazione della Nota tedesca ha avuto luogo attraverso a laboriosi convegni, a parte dei quali lo ambasciatore americano stesso è stato chiamato, e indubbiamente con frequenti preliminari comunicazioni al Presidente Wilson, e si consideri che, malgrado ciò, tutta quella parte della Nota che Wilson non poteva accettare vi è stata lasciata sussistere, si può avere la conferma di tale giudizio.

I fatti imminenti diranno anche su ciò la parola definitiva. La Germania, ora, ha due vie davanti a sè: o non insistere oltre sulla parte del Presidente Wilson rifiutata, e confermare così senz'altro le formali assicurazioni e promesse date sulla sua condotta avvenire: ovvero controrispondere insistendo, e rivelando così, esplicitamente, che le assicurazioni date erano nella sua intenzione subordinate a quelle condizioni; nel qual caso il Presidente Wilson non potrà che passare all'azione. Vedremo.

A Verdun

PARIGI, 9.

Il Governo comunica ai giornali:

La lotta dinanzi a Verdun è continuata nella notte del 7 con eguale accanimento dalle due parti. Il nemico il giorno 6 è ritornato ancora ripetutamente alla carica contro la quota 304. Decimati dal nostro fuoco incrociato, i reggimenti della Pomerania si sono ostinati per parecchie ore contro l'obbiettivo tanto agognato, senza tener conto delle sanguinose perdite che loro infliggevamo; ma tutti gli sforzi, per quanto furibondi, non poterono venire a capo della mirabile resistenza delle nostre truppe, alla quale gli stessi tedeschi rendono ufficialmente omaggio.

Un po' più tardi fu lanciato da parte nostra un contrattacco, il quale fu letteralmente impetuoso, al dire dello stesso nemico, e giunse a cacciare i tedeschi dal burrone che separa il Morthomme dalla quota 304, ove gli avversari si era no infiltrati ieri, occupando il camminamento di comunicazione.

Nella giornata di ieri l'avversario reagì con un nuovo tentativo di movimento aggirante. L'attacco questa volta non fu più portato ad est della quota 304, verso il Morthomme, ma ad ovest, verso la quota 287. Esso fallì completamente.

Ad est della Mosa con due vigorosi contrattacchi notturni i nostri soldati con un superbo slancio ripresero gli elementi della nostra trincea avanzata a sud del bosco di Haudromont che i Tedeschi avevano occupato a prezzo di gravissimi sacrifici.

Questi risultati tornano a pieno onore dei nostri valorosi soldati, i quali ora riprendono regolarmente all'indomani al nemico le sue minuscole, costose ed effimere conquiste della vigilia. Mercè il loro instancabile eroismo la situazione sulle due rive della Mosa è ristabilita, come era prima dell'ultima ripresa della formidabile offensiva tedesca. L'azione prende dunque una buona piega.

I comunicati francesi

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa il bombardamento è continuato con la stessa violenza sul bosco di Avocourt e in tutta la regione della quota 304.

Un attacco tedesco, effettuato durante il pomeriggio, sulle nostre posizioni della quota 287 (ad ovest della quota 304) è stato arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di mitragliatrici.

Sulla riva destra ed in Woëvre lotta di artiglieria abbastanza attiva. Le nostre batterie hanno cannoneggiato efficacemente gli accampamenti nemici a nord-ovest di Envezin (a sud di Thiaucourt).

Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Fra l'Oise e l'Aisne abbiamo respinto un colpo di mano diretto su una nostra opera a sud-est di Autreches.

In Argonne, nella regione di Bolante, abbiamo preso due piccoli posti i cui difensori sono stati uccisi ed abbiamo occupato dinanzi a questi posti parecchie escavazioni di mine.

Sulla riva sinistra della Mosa il nemico ha bombardato violentemente per tutta la notte le trincee della quota 304. Un attacco tedesco spinto stamane verso le trincee è stato completamente ricacciato.

Sulla riva destra nostri contrattacchi durante la notte ci hanno permesso di scacciare il nemico da alcuni elementi della nostra prima linea, che esso occupava ancora a nord-ovest della fattoria di Thiaumont. Bombardamento intenso sulle nostre linee fra Douaumont e Vaux e nei settori di Six e di Chatillon.

In Woëvre scambio di colpi di granata nella foresta di Apremont come pure nella valle della Fecht.

Notte calma sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Le operazioni effettuate negli ultimi giorni sulla riva sinistra della Mosa, con grandi difficoltà, ma con perdite moderate, hanno dato il loro risultato.

Malgrado la difesa accanitissima e i furiosi contrattacchi nemici, tutto il sistema di trincee sul pendio settentrionale della collina 304 fu preso e le nostre linee furono spinte fino sull'altura stessa.

Il nemico ebbe gravi perdite e facemmo prigionieri 40 ufficiali e 1280 uomini. Le offensive nemiche spinte contro le nostre posizioni sulle pendici occidentali del Mort-Homme furono ovunque respinte con gravi perdite.

Sulla riva orientale accaniti combattimenti si svolsero dalle due parti della fattoria di Thiaumont. Un attacco nemico fallì e facemmo 300 prigionieri.

Constatammo in questi combattimenti la presenza di nuove truppe francesi fresche.

Salvo fortunate azioni di pattuglie, come nelle regioni di Thiepval e di Flirey, nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

Due biplani francesi caddero in fiamme dopo un combattimento aereo sulla collina di Froide terre.

Il comunicato inglese

LONDRA, 8.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale dice:

Attività su diversi punti del fronte. Ad est del bosco di Thiepval il nemico penetrò nelle nostre trincee, donde fu sloggiato; poscia raggiungemmo le trincee nemiche. Presso Fromelle avvenne la medesima operazione. Il nemico subì forti perdite. Attività di artiglieria ad Ypres.

La fase decisiva

PARIGI, 9.

I giornali rilevano che, per l'importanza degli effettivi impegnati, per il valore delle divisioni fresche messe in linea e per la intensità della preparazione di artiglieria, il periodo che si apre può essere considerato come una delle fasi decisive della battaglia di Verdun. Siamo di fronte, essi dicono, ad una offensiva di grande stile, preparata con cura minuziosa, con uno spiegamento di mezzi di una potenza formidabile, in cui il nemico cerca con l'energia della disperazione di respingerci sulla zona di trinceramenti che difende Verdun.

Questa offensiva ha pure un carattere essenzialmente politico e di alte mire, venendo dopo la risposta tedesca agli Stati Uniti ed alla vigilia della riconvocazione del Reichstag, del 9 maggio. Ma il nemico si trova di fronte ad una muraglia infrangibile e si può constatare lo squilibrio che esiste tra l'efficacia della sua artiglieria ed il valore della sua fanteria. In seguito ai vuoti fatti nelle sue file quest'ultima non ha potuto entrare in linea che con elementi di seconda qualità.

Nell'*Echo de Paris* Hutin dà i seguenti particolari: I Tedeschi dovevano fare una offensiva su Reims, dove avevano inviato una divisione di truppe della Pomerania, ma questa ha dovuto essere richiamata a Verdun, ed è stata sostituita da una divisione sassone, che è stata così messa in riposo. I risultati degli sforzi tedeschi sono completamente nulli.

I Tedeschi di 17 anni sotto le armi

PARIGI, 9. — Il *Petit Parisien* riceve da Amsterdam: I giovani tedeschi che hanno raggiunto nel mese di aprile l'età di 17 anni sono chiamati davanti alle autorità militari per essere immediatamente arruolati.

La notizia provoca in Germania un vivo malcontento. La misura contribuirà a decimare le scuole superiori e medie e vuoterà i collegi tedeschi. Essa è considerata come una conseguenza della disfatta di Verdun.

Gli Australiani in Francia

LONDRA, 9. (Ufficiale).

Truppe australiane e neozelandesi giunte in Francia assumono l'incarico di una parte del fronte.

Il generale Goquet, a Marsiglia, ha passato in rivista queste truppe britanniche, presenti il Ministro dei Lavori Pubblici Sembat e il sottosegretario di Stato Thierry. La popolazione ha acclamato lo sfilamento dei soldati sui quali ha gettato fiori. Specialmente sono stati festeggiati i lancieri indiani, i volontari neozelandesi, scozzesi e sud-africani.

Il lettore intuirà l'importanza di questo annuncio. Importanza militare e politica, oltre a quella morale che hanno, in questo momento di tensione a causa della lotta di Verdun, sullo spirito francese i fatti, come gli arrivi dei russi e degli australiani, che dimostrano tangibilmente come sia effettiva e fattiva l'unione della Quadruplice.

Gli splendidi soldati australiani giungono evidentemente dall'Egitto ove, com'è noto, l'Inghilterra aveva concentrato formidabili effettivi, in previsione di quell'attacco turco-tedesco che è stato, per lunghi mesi, il *leit-motif* delle espansioni fra soldati del Kaiser e soldati del Califfo. Il Comando britannico è cautissimo soprattutto in materia coloniale e orientale. Se ha creduto di potere diminuire, senza neppure la possibilità lontana di rischi neanche eventuali, le guarnigioni egiziane, ciò dimostra esaurientemente che la Inghilterra si hanno dati sicuri per considerare con certezza come ormai frustrato il pericolo turco sul Canale di Suez, oggi che la Turchia stenta a far argine alle armate russe che premono su Erzinghian, mentre, malgrado il parziale e glorioso scacco di Kut-El-Amara, Bagdad rimane minacciata da parte dei russi sia da parte degli inglesi.

E' ovvio che l'Egitto permane presidiato così fortemente da escludere, in ogni caso, la possibilità di qualsiasi sorpresa. E' però che l'arrivo degli australiani in Francia può essere considerato come la dichiarazione dell'ormai assoluta sicurezza per la Quadruplice circa la navigazione attraverso il Canale di Suez. Ciò che è particolarmente confortante — si capisce il perchè — per noi italiani, anche dal lato dei nostri speciali interessi errerei a beneficiari.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 9 Maggio 1916.

Continuano lungo la fronte le azioni di artiglieria, benchè ostacolate dal maltempo. Nella zona della TOFANA, a nord-est della terza vetta, un nostro riparto occupò un'importante posizione a 2835 metri di altitudine.

Sul MONTE NERO, nostre ardite pattuglie, calatesi dal VRATA nel versante del torrente Lepenje, lanciarono bombe contro le posizioni nemiche.

Nei pressi della Chiesa di S. Martino al Carso, la notte sull'8 il nemico fece brillare mine, provocando qualche danno in un nostro approccio e il crollo di un tratto dei propri trinceramenti. Di rimando, a sud-ovest di S. Martino, facemmo brillare nostre mine, con sconvolgimento delle linee nemiche, completato da tiri intensi ed aggiustati delle nostre artiglierie.

CADORNA.

Volgarità greche contro l'Italia

ATENE, 9.

Volevo non comunicarvi le nuove volgarità che la stampa greca accoglie contro l'Italia e le sue più sacre istituzioni. Volevo tacervi di queste animus fatto di bassezza e di malignità che non trasuscia occasione per manifestarsi contro di noi; ma il ribrezzo di occuparmi di queste cose, è vinto dallo sdegno di vedere continuamente esposta a questi attacchi e con tanta volgarità il nostro paese.

Oggi l'Atinai, diretto dal deputato Popp, prende occasione dalla presenza a Corfù dei nostri carabinieri, per stabilire un confronto assolutamente odioso ed oltraggioso tra il contegno dei nostri uomini e quello preteso dei soldati inglesi. Non contento di ciò il giornale inventa una sbarco di 10.000 uomini italiani per prendere ... per potere soggiungere che, se i soldati italiani vogliono in tal maniera rialzare il prestigio delle armi italiane, troveranno nel clima di Corfù tutti i vantaggi che mancano di certo sul rigido fronte dell'Isonzo.

Tutto ciò è detto con tanta trivialità che io ripugno a trascrivere.

Incidente al confine albanese-epirota

ATENE, 9.

La settimana scorsa avvenne un altro incidente fra pattuglie italiane e greche in Albania. Da una pattuglia greca furono tirate fucilate; la pattuglia italiana rimasta incolume credette preferibile ritirarsi per evitare che il fatto avesse dolorose conseguenze.

Il ministro Bosdari si recò a reclamare presso Skuludis e poi è stato ricevuto dal Re. Si attribuisce importanza a questa udienza perchè la si ritiene connessa coi recenti incidenti.

Bosdari avrebbe esposto gli amichevoli ma risoluti intendimenti delle autorità italiane a Valona, richiamando sopra la delicata situazione l'influente attenzione del Re.

Pare che il Governo greco propenda per una Commissione mista di ufficiali italiani e greci che stabiliscano una zona neutra.

Ghevgheli cannoneggiata

PARIGI, 9.

L'Echo de Paris ha da Salonicco: Abbiamo cannoneggiato le posizioni nemiche di Ghevgheli.

In Russia

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

La nostra artiglieria ha prodotto un incendio a Illuxt e ha impedito col suo fuoco di spegnerlo provocando così presso i tedeschi l'esplosione di alcuni depositi di munizioni.

Ieri, alla una di notte, i tedeschi hanno diretto raffiche di fuoco sul settore a sud di Illuxt e hanno tentato quindi di prendere l'offensiva ma senza risultato.

I tedeschi hanno bombardato anche violentissimamente il settore a nord del lago di Ilsen, a sud-ovest di Dvinsk.

Nella regione a sud del borgo di Wischneff, dal mattino del 7 corrente i tedeschi hanno diretto tiri che, di tanto in tanto, sono diventati raffiche di artiglieria. Due aeroplani tedeschi hanno lanciato otto bombe sul borgo di Liahovitchi.

A nord-ovest di Kremenetz abbiamo fatto saltare una contromina che ha distrutto una galleria di mine dell'avversario.

In Galizia, a sud di Tscbroff, a nord-ovest di Tarnopol, i nostri granatieri sono saliti dalla escavazione prodotta da un fornello di mine verso un posto nemico, e, tempestandolo di granate, hanno disperso lavoratori nemici.

Nel Mar Nero ieri l'incrociatore Breslau ha bombardato Eupatoria, stazione climatica marittima non fortificata.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 8.

Il comunicato dell'esercito del Caucaso dice:

In direzione di Erzindjan, i turchi, in seguito all'effetto del nostro fuoco, hanno ripiegato sgombrando tutta la loro prima linea di trincee.

Perchè le fanterie tedesche hanno perduto lo slancio di attacco

PARIGI, 9.

Il *Temps* ha da Pietrogrado: Notizie dal fronte dicono che i tedeschi hanno notevolmente mutato il loro metodo tattico dell'anno scorso. Mentre prima ogni preparazione di artiglieria era seguita immediatamente da un attacco di fanteria oggi i Tedeschi si limitano a cannoneggiare le posizioni russe e marciano all'...

co a intervalli sempre più rari. Si spiega questa attitudine con le ragioni seguenti: in primo luogo l'artiglieria tedesca non è più in grado di ridurre al silenzio le batterie russe; secondo: le truppe dei nostri alleati ben protette nei loro ripari sotterranei posseno sopportare le raffiche del fuoco più infernale senza essere affatto incomodate, infine la fanteria avversaria non possiede più lo stesso slancio che la caratterizzava nel primo anno della guerra.

La *Gazzetta della Borsa* è informata che un gran consiglio di guerra è stato recentemente tenuto a Berlino. Fra i presenti vi erano Hindenburg, Mackensen, Below, Immerich, i principi reali di Prussia e di Baviera, l'arciduca ereditario austriaco, l'ammiraglio Souchon.

Si crede generalmente, e la stampa svedese divide questa opinione, che il consiglio si sia occupato di un piano di azione al fronte orientale.

Sottomarino tedesco affondato

LONDRA, 9.

I giornali hanno da Amsterdam: Notizie da Berlino recano che un sottomarino tedesco ha urtato in una mina presso Varna ed è affondato. Una torpediniera ha salvato parte dell'equipaggio.

Un veliero inglese affondato

BREST, 9. — Un sottomarino tedesco ha distrutto il quattr'alberi inglese *Ialgate*; due ufficiali e dieci uomini dell'equipaggio sono stati salvati; si ignora la sorte di altri quattordici uomini.

I prigionieri di Kut el Amara

AMSTERDAM, 8. — Un telegramma di Costantinopoli annuncia che il generale Townshend, quattro altri generali e gli ufficiali dello Stato Maggiore inglese, fatti prigionieri a Kut El Amara, furono condotti a Bagdad.

Ribelli di Dublino fucilati

LONDRA, 9.

I giornali pubblicano che il conte Plunkett, ex-conservatore del Museo Nazionale, e sua moglie, sono stati arrestati a Dublino.

Uno dei suoi figli è stato fucilato ed altri due sono stati condannati a dieci anni di lavori forzati, per aver preso parte alla ribellione.

Si ha da Dublino che sono stati fucilati altri quattro ribelli; ventidue sono stati condannati a pene minori; due sono stati assolti.

Harcourt e la successione di Birrell

PARIGI, 9. — Il *Daily Mail*, edizione parigina, ha da Londra: Harcourt rifiuta di accettare la successione di Birrell come segretario per l'Irlanda.

Tribuna giudiziaria

Giustizia militare

Un decreto recente dispone:

Art. 1. — Durante la presente guerra e per un periodo di sei mesi successivi alla dichiarazione della pace, i funzionari del personale civile della giustizia militare si considerano come facenti parte del R. Esercito e sono soggetti alle leggi concernenti lo stato, la disciplina, i limiti di età, la posizione di servizio ausiliario e le pensioni degli ufficiali, secondo le norme che regolano il corpo sanitario militare. A quelli dei detti funzionari che sono laureati in giurisprudenza sono pertanto computati in posizione di servizio ausiliario, a riposo od in riforma, quattro anni precedenti al conseguimento della laurea.

Nulla è innovato per quanto riguarda gli stipendi e gli aumenti sessennali dei funzionari medesimi.

Alle denominazioni « Avvocato fiscale militare » e « Sostituto avvocato fiscale militare » usate nel Codice penale per l'esercito e nelle altre disposizioni concernenti il personale della giustizia militare, sono sostituite le seguenti « Avvocato militare » e « Sostituto avvocati militare ».

Art. 2. — La corrispondenza dei gradi o delle classi dei funzionari della giustizia militare al grado militare, è la seguente:

Avvocato generale militare, tenente generale. — Vice avvocato generale militare, id. — Sostituto avvocato generale militare, maggior generale — Avvocato militare di 1.a classe, colonnello — Avvocato militare di 2.a classe, tenente colonnello — Avvocato militare di 3.a classe, id. — Sostituto avvocato militare di 1.a classe, maggiore — Sostituto avvocato militare di 2.a classe, capitano — Segretario di 1.a classe, tenente colonnello — Segretario di 2.a classe, maggiore — Segretario di 3.a classe, capitano — Sostituti segretari di 1.a, 2.a e 3.a classe, tenente.

La "Tutelare" in Corte d'Appello

Dinanzi la Terza Sezione della nostra Corte di Appello — presieduta dal comm. Falbino — come abbiamo annunziato si svolge la causa contro Alessandro Tarantelli, ex-direttore della « Tutelare » condannato dal Tribunale a tre anni di reclusione per bancarotta fraudolenta e contro Arturo Giammarco, condannato a quattordici mesi di reclusione per complicità nello stesso reato.

Gli appellanti sono difesi dagli avv. Francesco Miceli-Picardi, Luigi Del Senno e Stefano Tosti; sostiene l'accusa il cav. Lepore; rappresentano le parti civili gli avv. Della Seta, De Gressi, Pepe, Carini e Pergola.

Si crede che la sentenza non potrà aversi che domani.

Provincia romana

Civitavecchia

ALLA CROCE VERDE

Ieri, al giardino pubblico, il presidente della Associazione di P. A. Croce Verde, sig. Lauranti, presentò alla compagnia i membri del Consiglio d'amministrazione riusciti nelle ultime elezioni. Dei sette, solo due sono nuovi e cioè, i signori Alocci Giuseppe e Romano Ignazio; gli altri cinque, e cioè il vice presidente sig Calderai Ernesto ed i consiglieri signori Ramboni, Federici Giuseppe, Foschi, Mengarelli, scaduti a' sensi dello statuto, sono stati riconfermati. A sindaci sono stati eletti i signori Passavanti, Albert Remo e Spaccari in sostituzione del sig. Romano eletto consigliere. Hanno parlato: il presidente accennando alle benemerenze degli eletti e ricordando i bravi militi Mengarelli Riccardo e Riccobello Vincenzo caduti in guerra; ed il consigliere segretario sig. Letti che, rivolgendosi particolarmente ai militi testè ammessi a colmare i vuoti prodotti nella compagnia, dalle chiamate alle armi, li esortò a fare il proprio dovere, al quale li obbliga sola la loro coscienza. Ha mandato un saluto al milite Rocchi, che assiste alla presentazione, e che ferito a novembre in guerra, trovasi ancora qui degente. Indi, nella caserma della compagnia è stato servito agli intervenuti un vino d'onore.

Viterbo

ALLA CASSA DI RISPARMIO

Sentiamo vociferare che il Consiglio di Amministrazione di questa Cassa di Risparmio prossimamente si occuperà per concedere una indennità caro viveri ai suoi impiegati, fino al termine della guerra.

Questo atto nobile e filantropico che dimostra il buon cuore e il sentimento umanitario degli amministratori di questo massimo istituto verso i propri impiegati, possa valere di esempio e di sprone agli amministratori degli altri istituti della nostra città.

CRONACA DI ROMA

A Villa Colonna

La nostra *Paula* si occupò ampiamente domenica sera delle grandi feste che, a cominciare da domani, 10 maggio, avranno luogo nella storica e gloriosa Villa dei principi Colonna. Aggiungiamo oggi alle notizie date da *Paula* nelle sue « Giornate Romane » queste di *Aelius* riguardanti la cronaca di una delle tante feste che l'antichissima prosapia dei Colonna dette in ogni epoca nella splendida villa.

Si tratta della festa così detta della *Chinea*, cioè di uno degli avvenimenti più solenni della Roma papale e consistente nell'offerta di una bianca mula che tutti gli anni il Re di Napoli era obbligato a presentare, per mezzo del suo Gran Connestabile (carica dei Colonna) al Papa, in atto di sudditanza.

« La sera, dopo la cerimonia — così il Silvagni — il palazzo Colonna si illuminava in una meravigliosa *féerie* e il Gran Connestabile vi dava un sontuoso ricevimento. Fra i due portoni di piazza Ss. Apostoli, sfolgoranti di luce, veniva eretto un palco per la musica; la folla curiosa si accalcava lì dintorno; mezza squadra di *corazze* era appena sufficiente a tenerla indietro e a regolare il servizio delle carrozze. Sul portone stavano ritti, in superbe livree, dodici guardaporte, con le mazze d'argento; nell'interno del cortile era sparsa arena gialla.

A capo della superba sala (tutta ornata di arazzi, di specchi e di splendidi candelabri) stava un gruppo di schiavi turchi, fatti prigioni da qualche galera pontificia, sfarzosamente vestiti.

L'immensa prima sala era illuminata con candelabri, formati da gruppi di mori in legno verniciato e dorato e con enormi lampadari appesi al soffitto; quivi era una specie di guardaroba. Seguiva la sala delle *Cappe nere*, o dei maggiordomi che sorvegliavano i domestici; quella dei gentiluomini, i quali, vestiti completamente di nero, portavano pizzi di Fiandra, grandi collane al collo, cappe di seta e spada al fianco. Questi introducevano gli invitati nella sala degli specchi dipinti da Mario de' Fiori e conducevano ciascuno a posto, secondo le regole dell'etichetta. I Cardinali e gli Ambasciatori erano ricevuti ai piedi delle scale e accompagnati da sei domestici, con torce accese. Ai Cardinali reggevano la coda, lunghissima, i caudatari; i cavalieri davano il braccio alle signore, i gentiluomini le prendevano per mano; i paggi sostenevano la coda della veste.

Nella gran sala di ricevimento stavano, disposti a circolo, su due o tre file, parecchi seggioloni, sui quali potevano sedersi soltanto le dame, gli Ambasciatori e i Cardinali. I Principi assistenti e il Senatore; i gentiluomini restavano in piedi. La Connestabilessa, seduta vicino alla porta d'ingresso, era la vera protagonista della serata; riceveva saluti, inchini, baciamani. Una volta poi formato circolo, si chiudevano le porte e chi c'era, c'era. Verso le 10 1/2 si aprivano i due battenti della sala, i paggi sostenevano le portiere e compariva un gentiluomo, il quale, giunto al centro della sala annunziava: « S. E. il *principe Colonna, Gran Connestabile del Regno di Napoli e Principe assistente al Soglio* ». Tutti si alzavano in piedi, tutti si inchinavano; il principe porgeva la mano alla consorte, andandogli incontro e la conduceva a sedere accanto a lui. Cominciava allora il ricevimento ufficiale dei convitati, a seconda del complicato cerimoniale di quei tempi; poi si teneva circolo, si offrivano rinfreschi e tutti si riversavano nei meravigliosi saloni di casa Colonna. A mezzanotte ognuno riprendeva il suo posto e il Connestabile, dando il braccio alla Senatrice si avviava, seguito dagli invitati, alla galleria, lunghissima, e adorna di superbe colonne.

Nello sfondo si vedeva la villa, tutta illuminata con fanali colorati, che davano strani bagliori e soavissime ombre alle querce, agli abeti e all'enorme pino che la tradizione diceva piantato il giorno stesso della morte di Cola di Rienzo. La gran quiete notturna era allora interrotta da un canto, poi da un coro; dopo altri rinfreschi, si avanzavano alcuni servi con fanali accesi, in modo da rischiarare tutta una spianata della villa, fatta a guisa di anfiteatro, circondata da alberi di mirto. Comparivano allora 24 moretti, con vesti cortissime, di sei colori diversi, tutti scintillanti d'oro, i quali ballavano una moresca, tenendo piccoli piatti d'argento nelle mani e campanelli alle gambe.

Seguivano musici, declamatori, incantatori e la festa si chiudeva, per lo più, con un coro in lode di casa Colonna.

Fino alla metà del secolo scorso un'usanza stranissima si compiva durante i ricevimenti suntuosi di casa Colonna, cui, negli ultimi tempi del Governo pontificio, facevano servizio d'onore le guardie svizzere, con le loro uniformi policrome e le scintillanti alabarde. Principi, cardinali e prelati, appena scesi di carrozza, mentre venivano annunziati da due colpi che gli alabardieri battevano sul marmo della soglia, si scaglionavano lungo i giardini e... prendevano cura speciale che alcune piante di aranci e di mirto, poste entro casse elegantissime, non soffrissero troppo della siccità. L'ambasciatore francese De La Tour Maubourg, residente a palazzo Colonna, protestò vivamente, e, soltanto dopo molte e laboriose pratiche potè ottenere che l'uso restasse concesso ai soli Cardinali e Ambasciatori. Un Uditor di Rota, ignaro di tale disposizione, sorpreso una volta dallo svizzero di guardia, così ne fu apostrofato: « Monsignore, non si può; ella non è cardinale ».

AELIUS.

L'inaugurazione delle feste

E' dunque domani che nella Villa Colonna, avranno inizio le feste promesse dal Comitato francese a beneficio della *Croce Rossa Italiana*. L'inaugurazione, come poche meritevoli di solennità e a cui interverranno tutte le persone note dell'aristocrazia, dell'arte e dell'intelletto si farà alle 4 del pomeriggio. Si potrà poi accedere alla Villa dall'ingresso della Galleria, in via della Pilotta, dalla monumentale scala che guarda il Quirinale.

Nella storica Galleria, dove è preparata la Mostra dei quadri nei magnifici giardini, in cui per l'occasione parlerà la voce di tutte le fontane, il pubblico potrà circolare e trattenersi liberamente. Perchè la nota generosità del Principe Colonna, la meravigliosa organizzazione — che presiede il principe Jacques de Broglie, a cui danno l'anima e l'opera loro il valoroso tenente conte Loris del Blegrer, l'ordinatore intelligente e attivissimo della Mostra — l'ingegnere Moraldi, per la parte tecnica e per le difficoltà ch'essa presenta, i due giovani artisti reduci dal fronte francese Raoul Tonnelier e Gustavo Alaux, Camille Mallarmé, tanta gioventù e tante meraviglie non potevano escludere il godimento delle passeggiate nei lunghi viali ombrosi in queste deliziose giornate della primavera romana.

Il biglietto d'ingresso a Villa Colonna sarà di 5 lire il primo giorno; di 1 lira nei giorni seguenti. Tutti i biglietti sono in vendita alla sede del Comitato Centrale della *Croce Rossa*, via Viminale 146 e all'entrata di Villa Colonna. L'introito delle feste, delle quali il pubblico romano saprà comprendere certo l'importanza, andrà a totale beneficio della nostra *Croce Rossa*.

Le pensioni militari e la Corte dei Conti

Relativamente alla lettera da noi pubblicata, ieri circa i ritardi nella liquidazione delle pensioni militari, riceviamo dall'egregio segretario generale della Corte dei Conti, il comm. Carlo Melograni, questa lettera, che pubblichiamo tanto più volentieri, in quanto essa dimostra luminosamente come la Corte abbia fatto e stia facendo ogni sforzo per ovviare all'inconveniente lamentato.

« Ill.mo Direttore,

« In relazione a quanto la *Tribuna* scrive nel suo numero di ieri a proposito delle pensioni militari, reputo opportuno farle conoscere che la Presidenza di questa Corte, nonostante la mancanza di circa 160 impiegati su 541 costituenti il suo organico, per chiamate alle armi, e per vacanze di posti, non ha trascurato alcun mezzo per far funzionare regolarmente l'ufficio appositamente istituito per le pensioni militari. E se qualche ritardo vi è stato nella istruttoria delle domande finora pervenute, ciò è dipeso dalla difficoltà di accertare, nei modi prescritti dalle disposizioni finora vigenti, le morti sul campo di battaglia.

Recentemente sono state modificate non solo tali disposizioni, ma ne sono state dettate altre per rendere più agevole e spedita la procedura.

Mi è gradito inoltre soggiungere che allo scopo di semplificare ed affrettare ancora più il ponderoso lavoro di raccolta, protocollazione, documentazione e, in generale, di istruttoria delle domande di pensioni dovute alle famiglie dei caduti in guerra ed ai feriti, saranno prossimamente riuniti in un unico ufficio presso il Ministero della Guerra i funzionari di quel Ministero, di quello del Tesoro e della Corte dei Conti che, secondo le rispettive attribuzioni, si occupano di questo servizio.

Per tal modo, evitando ogni corrispondenza fra i vari uffici, sarà reso più sollecito il grave lavoro preliminare e la Corte dei conti potrà deliberare sulle singole domande con tutta quella sollecitudine che è doverosa verso chi ha dato il suo sangue alla Patria e che è nei fermi propositi della Presidenza.

Il Segretario Generale
Melograni. »

Per chi va a Messina

L'Hôtel Regina Elena, munito del più completo *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

I sanitari ospitalieri in onore del comm. Ballori

Per iniziativa dell'Associazione dei Sanitari ospitalieri di Roma, ieri alle ore 10, nella sala del Consiglio nel policlinico « Umberto I » hanno avuto luogo le onoranze al comm. Achille Ballori, che per molti anni è stato Direttore generale degli ospedali riuniti di questa città.

La cerimonia è riuscita solenne per il numero e la qualità degli intervenuti. Era presente il R. Commissario comm. Alfredo Lusignoli, i sub-commissari bar. Mazzoleni e cav. Conti, i Direttori degli ospedali, quasi tutti i Primari medici e chirurghi, moltissimi altri sanitari ospitalieri ed una larga rappresentanza degli impiegati, delle suore, degli infermieri e degli operai dell'Istituto.

Fra i presenti abbiamo notato i Direttori proff. Torti, Ciarrocchi, Ferretti, Marino Zuco e Postempski; i Primari proff. Bastianelli Raffaele, Galli, Margarucci, Ferraresi, Capparoni, Chiarini, Carducci, De Fabi, Lugli, Ugolini, Panegrossi, Gualdi, Marchesi, Bastianelli Giuseppe, Milani, Nazari, Puccioni, Geronzi, Micheli; i dott. Bartera e Beretti; il cav. Corelli, il cav. De Marchis, il dott. Gemmarelli, ecc. ecc. Hanno aderito, scusandosi di non potere intervenire i proff. Angelini ed Alessandri.

Il prof. Galli, già Presidente dell'Associazione dei Sanitari ospitalieri, ha preso per primo la parola, ricordando le grandi benemerenze del comm. Ballori verso gli Ospedali di Roma. Ha parlato quindi il prof. Raffaele Bastianelli, mettendo in luce l'opera costante ed illuminata dell'ex-Direttore Generale, dalla quale derivò il lustro ed il perfezionamento raggiunto dai nostri nosocomi, nonchè l'elevazione professionale e scientifica del Corpo medico di Roma.

Dopo ciò il comm. Lusignoli, con belle ed ispirate parole, a nome del personale sanitario ha consegnato solennemente al comm. Ballori l'*album* in pergamena contenente un autografo di Guido Baccelli e le firme di tutti i medici ospitalieri, nonchè la magnifica medaglia d'oro fatta coniare dall'Associazione dei Sanitari in onore del benemerito ex-Direttore generale.

Il comm. Ballori, commosso ha ringraziato il personale ospitaliero, medici, funzionari, suore ed infermieri, della solenne manifestazione di devozione, di stima e di affetto tributatagli. Ha ricordato quindi l'opera gloriosa di Guido Baccelli, a cui la città di Roma, fra l'altro, deve la costruzione del Policlinico e quella del comm. Augusto Silvestrelli, Presidente dell'Istituto di S. Spirito per molti anni. Con forma eletta ha infine riassunto i criteri a cui la sua azione si è ispirata nella Direzione degli Ospedali di Roma, bene augurando per le sorti dell'antica e gloriosa Opera Pia.

L'elevato discorso del comm. Ballori, spesso interrotto da applausi è stato coronato da una lunga ovazione.

L'Hôtel Laurati a Roma

in Via Nazionale, rimesso a nuovo, offre tutto il « comfort » e dà bellissime camere a prezzi veramente eccezionali.

BIANCA STAGNO BELLINCIONI nella "Laude della vita e della morte" al Cinema Salone Margherita

Domani, la premiere del nuovo prodotto della « Tespi-film », ideato e composto da Ugo Falena ed interpretato dalla graziosa e deliziosa Bianca Stagno-Bellincioni. Il successo che, senza dubbio sarà favorevole, dimostrerà come la nuova casa romana abbia saputo mettere in scena un lavoro grandioso ed abbia con acume insuperabile, scelto ad interpretarlo la più bella ed intelligente artista della scena contemporanea. La *Laude* verrà accompagnata da musica composta dal maestro *Cimara*.

L'Hôtel Lugano et Pension Fleurie

L'Hôtel Lugano et Pension Fleurie, Tritone 132, situato nel punto più centrale di Roma, offre ogni comodità moderna, mantenendo prezzi moderati. Nessun obbligo dei pasti

Policlinico Umberto I. — A datare dal 10 maggio p. v. l'Ambulatorio gratuito per malattie nervose e cure elettriche dell'ospedale al Policlinico « Umberto I », diretto dal prof. G. Panegrossi, rimarrà aperto al pubblico nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8 alle 10 antimeridiane.

L'ingresso degli infermi avrà luogo dalle 8 alle 9.

ASTERISCHI

Una festa di bimbi nell'Agro

Ieri, dinanzi allo spettacolo grandioso della campagna romana e a quello commovente della gioia infantile, si è inaugurato, sulla via Casilina, a diciotto chilometro da Roma, l'undicesimo asilo per i figli dei richiamati dell'Agro.

Questo asilo, che come gli altri già esistenti nell'Agro fa parte delle opere di organizzazione civile; è meraviglioso per questo: che si apre con cinquanta bimbi.

L'ospitalità è poi dovuta alla principessa Scipione Borghese che ha ceduto un locale della immensa tenuta di Pantano-Borghese — che ieri fu rappresentata dalle due graziosissime figliuole. C'era, con esse, Giovanni Cena, il nome del quale risuona nella nostre campagne, e risuonò anche ieri come una benedizione, perchè Giovanni Cena — ormai tutti lo sanno — è l'organizzatore primo e intelligentissimo non solo degli asili, ma anche delle diverse scuole. E c'erano anche la signora Maria Gallenga-Monaci e monsignor Lupi amico e compagno del Cena e del prof. Martucci nell'opera grande e benedetta.

I bimbi, per l'inaugurazione di ieri ricevettero tutti dalle mani delle principessine Borghese un marmocchio e un fazzoletto. Ma dopo il maritozzi verrà, negli altri giorni, un'abbondante refezione; e dopo il fazzoletto verrà il grembiulino promesso dalle due principessine a nome della loro mamma.

Figuratevi che gioia!

Appunti mondani

Dal Conte Luigi Primoli. — Ancora un trattenimento musicale brillantissimo nel villino del Conte Luigi Primoli.

M.me Kriger e la signora dell'on. Montrefor, eseguirono al piano, con arte mirabile, brani di Schumann e Chopin; M.me Yovitchitch, cantò con tanto fine sentimento delle romanze francesi, alcune delle quali fu costretta a ripetere.

Tra la folla di invitati: il principe e la principessa Jacques de Broglie, l'organizzatore delle pitture di guerra francese alla Galleria Colonna, la marchesa Morelli di Stellara, la contessa Ivanovich, la marchesa Cappelli Carelli con le figliuole, la contessa Pietromarchi e figlia, Mrs. Montgomerie Lang, Mrs. Dolle Pattiron, correspondent du *Musical Courier* di New-York, M.lle Jeanne Parmentier, barone e baronessa Le Vinsen, signorine Caminada, signora Elvira Silla, donna Maria d'Annunzio, M.me Barbeau, signora De-Cano, signorina Sartori, Miss Dolly Macrane, M.me Wildaghes, M.lle Napierkoska, M.lle Leonidoff, M.me Amire van Tricht, M.me Fowaler, Miss Alkins, M.lle Seidebler, M.me Talasec, M.me Michel, M.me Marghiloman, M.lle de Saint Didier, M.lle Carr, signorina Morpurgo, il Ministro di Cina, i conti Bluhmesthill.

Il nuovo appuntamento: sabato sera sulla fiorita terrazza.

Flor.

I maestri di Roma pro-colonie

Già dicemmo che sabato 13 corr., alle ore 21, avrà luogo al teatro « Argentina » una grande serata, organizzata dalla « Magistrale Romana » a tutto beneficio delle « Colonie estive, marine e montane », dei bambini poveri, una delle opere di assistenza civile più sentite dalla nostra cittadinanza. Ora si sa che il programma dello spettacolo offrirà particolare attrattiva, e richiamerà nella splendida sala dell'« Argentina » la folla delle grandi occasioni.

La Compagnia drammatica, diretta dal cav. Ferrero, rappresenterà un atto di F. Ferrari: « La medicina d'una ragazza malata ». La parte musicale sarà svolta da artisti assai noti e cari, come Gabriella Besanzoni; Tilde Milanesi De Benedetti; Ugo Donarelli e Tito Schipa, quest'ultimo verrà espressamente da Napoli, per deliziare ancora una volta la folla de' suoi ammiratori.

Nnino Angelucci, l'arguto poeta romanesco e dicitore incomparabile, reciterà i suoi ultimi versi, e la banda dei carabinieri reduce dai successi parigini, presterà servizio d'onore.

Al piano sarà il M. Guido Pampana. I biglietti, per la serata veramente eccezionale, si trovano in vendita in tutte le nostre scuole ed alla sede della « Magistrale Romana », via del Teatro Valle, 53-B.

"Il Termine Sacro"

Il 24 maggio, compleanno della nostra guerra, la *Dante Alighieri* diffonderà in tutta Italia una artistica cartolina commemorativa, opera del pittore trentino Campestrini, portante i ritratti del Re e di Cadorna, e sarà messa in vendita dovunque, col proposito che tutti i cittadini acquirenti la dirigano come omaggio ed augurio di vittoria al Re, alla Regina, al Principe Ereditario, al Generale Cadorna ed a tutti i soldati che combattono per la Patria.

Fiori, fiori...

La festa che si prepara al giardino Zoologico pro *Croce Rossa* per i giorni 13 e 14 maggio, sarà la festa gentile della primavera.

La Giuria ha stabilito ricchi premi per gli espositori, e il pubblico sarà ammesso a dare il suo voto. All'esposizione dei fiori figureranno guarnizioni da mensa, mazzi decorativi, corone, ceste guarnite, fasci di fiori da sposa, vasi ricolmi di fiori, e sopra tutte rose, rose raccolte in mazzi, alberetti di rose e garofani di ogni specie. E' la festa della gioia resa più bella dalla santa finalità che l'ha promossa. E per la *Croce Rossa*, nessuno mancherà a questo convegno di primavera.

Bisogna ricordare poi che il biglietto d'ingresso costa soltanto una lira e vale anche per visitare il giardino zoologico e soffermarsi nelle sale della esposizione assistendo al thè.

Durante la primavera a Roma

l'*Albergo Parco* in Via Sallustiana e il *Metropole* a S. Niccolò Tolentino danno camere a moderati *forfaits* mensili senza obbligo di pasti. L'ottimo Restaurant fa anche pensioni.

MARIA JACOBINI al TEATRO CINES

Oggi cominciano le proiezioni del nuovo film della Cines: *Quando la primavera ritorna...* E' interprete principale in questo grande lavoro drammatico Maria Jacobini, la graziosa creatura a cui sono aperte le porte della celebrità e che il nostro pubblico apprezza ed ammira.

La Jacobini porta in questo suo nuovo lavoro tutto il suo fascino e tutta la sua grazia ed otterrà, siamo sicuri, un nuovo trionfo.

Ingresso continuato dalle 17 e mezza.

Gli Alberghi Salus a Fiuggi

vicini alla fonte, sono stati già riaperti dal nuovo concessionario G. Rossi. Il *comfort* sarà completo, la cucina ottima e si faranno speciali riduzioni ai signori Ufficiali.

La seconda serie de: "L'uomo dalle nove dita" al Cinema Moderno

Oggi cominciano gli spettacoli della seconda serie di questo film che ha destato tanto vivo interesse in tutto il pubblico del Moderno. Il titolo stesso: *La morte sulle rotaie*, sotto cui va questa seconda serie, ci ripromette un insieme di scene e di episodi dei più toccanti. Così è assicurato a tutto il film: *L'uomo dalle nove dita* quel successo strepitoso, che ha già ottenuto fino ad oggi, e che era stato felicemente preveduto.

Un giornale italiano a Rodi

Nella colonia italiana è stato accolto con viva soddisfazione un giornale quotidiano, dal titolo: Il *Messaggero di Rodi* che si pubblica da alcuni giorni. Il periodico è completo: contiene i bollettini della nostra guerra, tutte le notizie delle altre fronti, nonchè cronaca cittadina, cronaca giudiziaria, e note letterarie.

Le nostre grandi stazioni di cura e termali

La Stagione a MONTECATINI — Gli Stabilimenti sono aperti per la cura dello Stomaco, Fegato, Intestino — Soggiorno ideale, tranquillo, economico — Agevolazioni per gli Ufficiali dell'Esercito e della Marina.

La Società Esercente le Terme, in previsione della maggior affluenza che avremo quest'anno a MONTECATINI, oltre all'aver anticipato l'apertura del nuovo Stabilimento « *Excelsior* », dove fin dal 1° Maggio funziona un ottimo Quintetto Fiorentino, sta lavorando alacremente per ultimare i lavori d'ingrandimento dello Stabilimento « *Tettuccio* » coll'annessione del magnifico, vetusto parco delle Sorgenti « *Regina* & *Savi* » onde la clientela possa accedere alle diverse sorgenti, senza uscire dal « *Tettuccio* », evitando così quell'affollamento che in certe ore impediva la circolazione e diminuiva la signorilità dell'ambiente.

Sono stati ultimati i due nuovi Viali che dallo Stabilimento *Tamerici* conducono alla *Torretta*, attraversando il Parco e la nuova grande Pineta, e si sta completando l'allargamento del Viale che dal *Tettuccio* conduce al *Rinfresco*, creando così delle nuove passeggiate ombrose e pittoresche.

Anche il Municipio ha fatto importanti lavori di abbellimento, prolungando il grande Viale Bicchierai dalle Terme Leopoldine alla Funicolare, ed ora sta costruendo un Viadotto che allaccerà il nuovo Viale di Circonvallazione colla strada di Montecatini-Castello e col nuovo *Ippodromo*, di prossima inaugurazione.

Malgrado il periodo ansioso che si sta attraversando la stagione promette bene; purtroppo si è abituati al pensiero della guerra ed al disagio restrittivo della vita economica, e poichè MONTECATINI offre grande varietà di Alberghi e Pensioni per tutte le classi, la Clientela che negli anni decorsi usava recarsi alle stazioni termali estere non mancherà di favorire MONTECATINI, dove oltre al beneficio della cura troverà un soggiorno tranquillo, un ambiente signorile ed anche economico.

Speciali agevolazioni saranno accordate dalla Società delle Terme e dagli Albergatori agli Ufficiali dell'Esercito e della Marina che in causa di malattia contratta in servizio o per convalescenza si recheranno a Montecatini per la cura o per soggiorno di riposo.

Al *Grand Hôtel* & *La Pace* ed alla *Locanda Maggiore* numerose sono le prenotazioni.

Grotta Giusti Monsummano

La Direzione informa che col primo corrente maggio si è riaperto lo Stabilimento ed il Reale Albergo V. E. e praticherà speciali riduzioni per famiglie, per prolungati soggiorni, ed eccezionali facilitazioni agli Ufficiali del Regio Esercito.

DIOMIRA JACOBINI al Cinema Olympia

Diomira Jacobini al *Cinema Olympia* interpreterà domani il nuovo dramma della *Cines: Il piccolo mozzo*. La felicità espressiva, la spigliatezza naturale, nonchè le migliori doti di sentimento e di drammaticità sono da lei posseduti; indubitato perciò sarà il successo. Questa sera, per l'ultima volta, *Da boxeur a detective*, di Ambrosio.

Si uccide in casa di un amico

Portinaio dello stabile n. 13 in via Nomentana è un certo Francesco Soccoman, veronese, il quale verso le nove e mezza di stamane, stando nel cortile del casamento a fare delle pulizie, ha udito il rumore secco d'una revolverata partire dall'interno del proprio alloggio di cui aveva lasciato aperto l'uscio sull'androne.

Subito egli è corso, meravigliato e preoccupato, a vedere di che si trattava; e, passato oltre la prima stanza, dove non c'era anima viva, è entrato nell'attigua cucina. Qui si è offerto subito ai suoi occhi uno spettacolo triste e pietoso: un uomo giaceva sul pavimento, senza vita, stringendo nel pugno sinistro una rivoltella. Un sottile rivolo di sangue, uscendo dall'orecchio sinistro del suicida, macchiava di rosso il pavimento.

Nei lineamenti un po' alterati del morto il Soccoman non ha tardato a riconoscere quello di un suo intimo amico e compaesano, il pizzicagnolo Giacomo Giuseppe Albertin, fu Antonio, veronese, con negozio e abitazione in via Nomentana n. 5.

Costernatissimo, ma sorretto da un filo di speranza, il Soccoman è corso a chiamare un medico e ad avvertire le guardie. Il sanitario, dottor Saraceni, non ha potuto far altro che constatare la morte del disgraziato. Le guardie hanno piantonato il cadavere.

Dalle indagini dell'ufficio di P. S. di Porta Pia risulta che il povero Albertin s'è ucciso perchè ammalato e perchè angustiato da ristrettezze finanziarie.

Arrestato mentre annacquava il latte

La signora Palmegiani, proprietaria della latteria in piazza di Spagna n. 65, è disperata perchè ad uno ad uno tutti i suoi clienti — quelli che si fan mandare il latte a domicilio — l'abbandonano. Ella non sa spiegarsi il perchè: il suo latte è buono, il servizio è accurato, i regolamenti sulla igiene e sulla pulizia sono da lei rispettatissimi... E dunque?

Il miglior modo per aver la spiegazione dello strano mistero è quello di interrogare i clienti stessi. Ella, dunque, fa una piccola inchiesta e con sua somma sorpresa sente dichiararsi all'unanimità: — Cara signora, il suo latte non è latte, è... acqua! —

La signora incomincia a concepire il sospetto che la diabolica trasformazione del latte in acqua sia effettuata dal proprio garzone Pasquale Palmini, di 18 anni, da Leonessa: e lo sorveglia mentre riempie e mentre chiude le bottiglie coi dischetti di cartone. Ma i clienti continuano a lamentarsi, ad allontanarsi. E allora la signora Palmegiani ricorre ai funzionari del Commissariato di P. S. di Campo Marzio i quali si decidono a far pedinare il Pasquali mentre compie il suo giro mattutino presso i clienti.

Ed è così che le guardie l'han sorpreso, stamane verso le sei e mezza, in via Mario dei Fiori, mentre apriva le bottiglie a lui affidate, travasava buona parte del contenuto servendosi delle bottiglie vuote ritirate dai clienti, colmava la misura con l'acqua attinta alle fontanelle pubbliche e richiudeva le bottiglie con i dischetti di cartone che portava seco intatti dal negozio. Così, di un litro di latte — per esempio — ne faceva due; e il denaro riscosso in più lo intascava per proprio uso e consumo.

Inutile dire che l'operazione travasatoria è stata interrotta a metà dall'intervento delle guardie che hanno dichiarato in arresto il disonesto garzoncello: il quale ha aggravata la sua posizione tentando, mentre lo conducevano al Commissariato, di corrompere le guardie con l'offerta di cinque lire perchè lo rilasciassero...

La Proprietà Fondiaria

Anche il fascicolo di maggio de *La Proprietà Fondiaria*, rivista mensile della Associazione fra proprietari di fabbricati e terreni in Roma e Provincia è molto interessante. Oltre l'elenco dei nuovi Soci, fra cui notiamo l'ing. comm. Attilio Pratesi, il prof. comm. Giuseppe Cirenclone, la Società anonima cooperativa *Elena*, don Giovanni Borghese, il principe di Piombino, il march. Carlo Lepri, ecc. ecc., oltre l'elenco dei principali vantaggi sociali, le consuete notizie agrarie, la rivista agricola, l'elenco dei locali da affittare, quello dei villini, terreni e case da vendere — esso contiene i seguenti scritti principali: La proprietà fondiaria e il credito, dell'avv. E. Arbib; Il Consiglio comunale di Milano e una somma indebitamente percetta; la relazione sulla Ferrovia Roma-Ostia, la relazione della Società Anglo-Romana, il bollo e le piastre metalliche nelle assicurazioni incendi, i prezzi dei generi di consumo popolare, i provvedimenti del Governo per favorire le nuove industrie, il bonificamento dell'Agro Romano, un copioso notiziario, una rivista del mercato finanziario italiano, ecc.

Per la chiusura dei Musei Capitolini

I cons. V. E. Bianchi e L. Leonardi hanno fatto una interrogazione all'on. Sindaco per sapere quali ragioni indussero l'amministrazione a tener chiusi permanentemente i Musei e le Gallerie Artistiche Capitoline.

Morte improvvisa di una signora al Ministero delle Finanze

Circa le ore 18 di ieri la contessa Fausta Buccelli abitante in via del Teatro Valle n. 71, trovandosi con la signora madre e con una sorella nell'anticamera del Sottosegretario di Stato al Ministero delle finanze in attesa di poter conferire con il cav. Gradoli, fu colpita da grave improvviso malore.

Invano le sue congiunte e tutti i presenti cercarono di rianimare la povera signora con le cure più premurose: ella cessò di vivere dopo pochi minuti fra la costernazione di tutti. Il dottor Spenilli, subito chiamato e subito accorso, constatò che la morte era stata cagionata da una paralisi cardiaca.

Accorsero sul posto un funzionario del Commissariato di P. S. di Castro Pretorio e il pretore del IV.o mandamento. In serata la salma venne trasportata nell'abitazione della estinta.

Ladro di scarpe negli alberghi

Più d'una denunzia era pervenuta in questi ultimi tempi alla pubblica sicurezza contro un individuo sulla sessantina che, introducendosi al mattino negli alberghi con pretesti vari, e percorrendo i corridoi, finiva col rubare quante paia di scarpe trovava presso gli usci delle camere.

Il penultimo furto fu perpetrato da questo singolare tipo di ladro il 3 corrente nell'*Albergo Minerva* dove era riuscito ad entrare sotto il falso nome di Francesco Jacovetti.

Stamane il furfante è stato preso in trappola nell'*Albergo Santa Chiara*. Condotto con in mano le scarpe rubate, al Commissariato di P. S. di Sant'Eustachio, egli si è qualificato per Antonio Morelli, fu Luigi, di anni 61, da Napoli, negoziante di formaggi. Si ritiene però che anche questo nome sia falso.

È morto il suicida del Verano

La notte scorsa ha cessato di vivere al Policlinico il pizzicagnolo Filippo Servili di 46 anni, abitante in via della Rupe Tarpea, che l'altro ieri, si era avvelenato nel Cimitero del Verano.

La famiglia del compianto

Cav. VINCENZO FILONARDI

ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte al suo lutto.

Roma, 9 maggio 1916.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Le condizioni di Trieste e dell'Istria

nel racconto di alcuni profughi

ZONA DI GUERRA, 8.

Ad uno dei nostri porti nell'alto Adriatico sono giunti — dopo un viaggio avventuroso e fantastico, durato tutta la notte traverso il Golfo — alcuni giovani, italiani di nome, di sangue e d'animo, fuggiti dalla costa istriana. Essi ci han parlato delle tristi condizioni di Trieste e dell'Istria e ci han descritto con commossa eloquenza le trepidazioni e le ansie di quella popolazione italiana.

A Trieste — essi ci han detto — è molto ridotto il numero degli abitanti, per le chiamate alle armi, per le fughe, per gl'internamenti. Oltre ad avere chiamato sotto le armi tutti i cittadini abili dai diciotto ai cinquanta anni, l'Austria ha arrolato anche un grande numero di inabili come operai militarizzati, ai quali affida i lavori di fortificazione, di strade ed altri relativi alla guerra, sotto la vigilanza di soldati che li fiancheggiano col fucile a baionetta inastata.

In città non si esce prima delle sette del mattino; alle sette di sera tutti debbono rincasare. Su molte case incombe lo spettro della fame. Le provviste dei generi sono fatte esclusivamente dietro presentazione dei *buoni*, cioè in quantità ridotta. Spesso manca il pane per un'intera settimana. In tutta l'Istria il pane è ormai sostituito dalla polenta; ma la farina di frumento costa 72 centesimi il chilogramma ed è distribuita in quantità non superiore a un quarto di chilogramma per persona. La carne è un nutrimento di lusso, costosissimo e quasi introvabile. Il caffè scarseggia e costa dodici corone il chilogramma; il cioccolato diciotto corone; il riso manca completamente da un pezzo. Così pure mancano i medicinali, perchè la Germania non li spedisce più. Per il consumo dei privati mancano assolutamente il petrolio, la benzina, lo spirito. Un paio di scarpe costa cinquanta corone.

Il bombardamento compiuto il 21 aprile dalla squadriglia di nostri *Caproni* sulla stazione di idrovolanti a Trieste produsse gravi danni. Gli aviatori italiani continuarono imperterriti le loro evoluzioni e il gettito delle bombe (furono gettati quasi tremila chilogrammi di potente esplosivo), nonostante l'intenso fuoco incrociato delle batterie antiaeree nemiche e quello degli aeroplani da caccia che si alzarono a volo dopo i primi scoppi.

Uno di questi apparecchi austriaci, guidati da aviatori maldestri, fu colpito e cadde presso Zaule, a circa cinque chilometri da Trieste. Vi furono parecchie vittime di questa battaglia aerea; ma si trattò di persone colpite esclusivamente dai proiettili dei cannoni austriaci, dagli *shrapnels* che rotolavano sul molo e in ogni parte della città ancora inesplosi scoppiavano poi improvvisamente, facendo strazio della popolazione. Furono visti appunto proiettili di cannoni antiaerei esplodere all'urto del terreno, specialmente nelle vicinanze di San Giacomo; ed ivi si ebbero numerosi feriti.

Dodici di questi feriti erano ricoverati all'ospedale civico; e il Luogotenente andò a visitarli, cercando di eccitare un po' d'indignazione contro gli aviatori italiani; ma uno dei feriti — che, si noti, non era un italiano — si sollevò un po' sul letticciuolo, esclamando all'indirizzo del Luogotenente e del suo seguito:

— E avete il coraggio di venirci a trovare! Sono stati i vostri cannoni che ci hanno feriti!

La classe 1898

Negli ultimi giorni di marzo fu fatta la visita dell'ultima classe chiamata sotto le armi: la classe 1898. Erano, dunque, ragazzi dai diciassette ai diciotto anni, che, accompagnati dalle madri, dalle sorelle e da altri parenti, si recavano alle caserme. Per via, tra le acclamazioni della folla, essi cantavano l'Inno di Mameli e l'Inno di Garibaldi; ed alcuni di essi portavano all'occhiello un poppatoio, con evidente sarcasmo relativo alla loro giovane età. Ma giunti in caserma, un buon numero di essi furono arrestati; e di sei coscritti, ritenuti caporioni della dimostrazione, non si ha più notizia. Si dice che, il giorno stesso, siano stati impiccati.

I consueti sistemi di repressione che vigono in Austria sono ora divenuti più feroci e spicciativi. A Trieste, alcune donne fecero una dimostrazione per la cattiva distribuzione di « buoni », per la scarsezza dei viveri; e il giorno dopo si vide nei quartieri popolari affisso un bando che prometteva la fucilazione al primo ripetersi di dimostrazioni di tal genere.

Si teme l'insurrezione

Sappiamo già che gli ufficiali austriaci durano fatica a mantenere la disciplina ed a fare eseguire gli ordini dai soldati. Quando si tratta di farli uscire dalle trincee debbono minacciarli con le rivoltelle in pugno.. Il gran numero dei morti e dei feriti in Galizia e sul fronte italiano hanno impressionato le truppe, composte come sono di soldati di nazionalità diverse e rivali fra loro, spegnendo ogni entusiasmo ed ogni fiducia nella guerra, che considerano oramai come un inutile massacro.

E il Governo si preoccupa della ripercussione che questo stato d'animo dei combattenti può avere nel paese; perciò evita di mandare i soldati in licenza, specialmente se essi sono feriti, in convalescenza. Dal principio della guerra fino ad oggi, nessun soldato appartenente alle terre italiane è stato mandato in licenza. Vi sono dei mutilati che, non potendo più combattere, ed essendo in condizioni di essere trasportati, dovrebbero tornare a casa; ma, per timore di impressionare la famiglia, il governo li trattiene ancora negli ospedali.

Si teme specialmente per ciò che riguarda il fronte italiano, che è considerato il più aspro e duro, tanto che fra i soldati si ripete:

« Meglio un mese in Galizia che un giorno a Gorizia ».

Perciò, fino a poco tempo fa, gli ospedali di Trieste e dell'Istria erano tenuti completamente vuoti. Nessuno così poteva avere sotto gli occhi spettacoli di dolore.

Il malcontento, i germi dell'insurrezione covano nell'animo della popolazione, a causa della guerra, anche nelle terre non italiane; e si fa di tutto — lusinghe, minacce, rappresaglie, internamenti — per isterilirli. Così, per tenere alto il morale degli austriaci, si diffondono voci di successi immaginari e si da ad intendere che Venezia, Grado, Ancona, Brindisi e altre città italiane sono interamente distrutte. La popolazione irredenta del litorale adriatico non crede a queste voci, ma vive in una tensione nervosa che è esauriente. Ad ogni stormir di foglia si turba. L'inopia, lo squallore sono resi tormenti più aspri dalla impossibilità di controllare qualsiasi notizia.

Le gesta della polizia

I giovani profughi ci hanno detto che a Trieste regnano, ora più che mai, il sospetto e il terrore. Il famoso capo della polizia segreta, Lonek, è divenuto terribile. Basta una delazione, anche se ingiustificata, per essere internato.

Quando Gabriele D'Annunzio gettò dall'aeroplano i manifestini su Trieste, alcuni esemplari di essi furono raccolti e riprodotti in più copie, a macchina, a stampa, a penna. Da ciò una caccia spietata contro coloro che li possedevano. E furono arrestati dei ragazzi, dei giovinetti. E i processi si complicano.

Pochi giorni fa il maestro della seconda classe elementare di Trieste chiamò uno degli alunni e gli disse: — Fuori, sono due persone che ti vogliono. — Il ragazzo uscì. Quelle due persone erano due gendarmi, che lo condussero in Castello. Dopo quarantott'ore quel ragazzo fu impiccato; e non si è mai saputo di che cosa lo incolpassero.

Recentemente sono state internate due vecchie suore, forse non abbastanza austriacanti.

Gli italiani attendono

Non ostante le privazioni e le persecuzioni che sopportano, gli italiani delle terre irredente aspettano fiduciosi e inghiottono in silenzio le loro lacrime. Non sono mancati episodi di fierezza, i quali dimostrano che la guerra ha riattizzato il fuoco sacro dell'italianità custodito per anni ed anni con tanta fede perseverante traverso tutti gli ostacoli.

A Capo d'Istria la soldataglia, penetrata in una sala, strappò un ritratto di Garibaldi, dicendo male parole all'indirizzo degli italiani. Erano croati... Gli italiani, presenti all'esecuzione sommaria del ritratto, dissero loro: — Garibaldi è sempre vivo. Badate: può succedervi di essere fatti a pezzi come quell'immagine!

Lungo la spiaggia le donne contano gli aeroplani austriaci che partono verso l'Italia, ed aspettano il loro ritorno, per vedere se ne manca qualcuno. Se, come quasi sempre avviene, il numero degli apparecchi è diminuito, battono le mani in segno di gioia.

A Pirano, quando si avvicinano gli aeroplani italiani, la popolazione va loro incontro col desiderio: e si odono le donne gridare: — Gettate giù due chilogrammi di bombe! Per noi non abbiamo paura! E così, lungo tutta la costa istriana, è un soffermarsi di italiani che aspettano la liberazione e contemplano sospirosi le foci dell'Isonzo, Grado e le lagune; e traverso il golfo è una continua corrispondenza di pensieri, di palpiti, di giuramenti. Non sarà lungo l'indugio. L'ora incalza, i fatti maturano.

ALIGHIERO CASTELLI.

L'offensiva austriaca dal Trentino

non sarebbe possibile

ZURIGO, 8.

Il collaboratore militare della *Basler Nachrichten*, recentemente tornato dall'Austria così parla dell'offensiva austriaca sul nostro fronte del Trentino.

« Sia concesso — dice il critico militare — ad un conoscitore profondo del fronte austriaco-italiano, di esprimere la convinzione che ad un'avanzata austriaca in forze nella zona meridionale del Trentino si oppongono difficoltà insormontabili.

Catene di montagne si succedono a catene di montagne e la marcia di grandi masse necessarie ad un'offensiva in grande stile, dovrebbe procedere per vallate strette e a grandi altezze dove il trasporto delle artiglierie pesanti sarebbe impossibile.

Ma, se anche si riuscisse, a prezzo dei più grandi sacrifici, a far cozzare le truppe austriache contro le posizioni avanzate italiane, gli austriaci dovrebbero poi fare i conti con le fortificazioni artificiali più potenti, che dall'inizio della guerra sono state certamente rafforzate ancora e che, intatte come sono, farebbero prevedere un lungo assedio. Rivoli, Ceraino, Arsiero, Asiago, Primolano sono i nomi di opere fortificate potenti e di costruzione modernissima, che non potrebbero essere tolte da mezzo facilmente e sarebbero difese eroicamente dalla sperimentata forza combattiva delle truppe italiane.

Da questo stato di cose, un'offensiva austriaca nel Trentino appare estremamente problematica e i possibili vantaggi non sarebbero in nessun rapporto coi sacrifici enormi. Per contro, un'offensiva sul fronte dell'Isonzo condotta con masse di truppe sufficientemente forti, avrebbe la possibilità di conseguire successi grandemente superiori. Colà il terreno permette l'impiego di grandi masse di truppe e facile riesce il trasporto dei cannoni pesanti. Colà le operazioni non verrebbero ostacolate dalle condizioni climateriche come nel Trentino meridionale; colà i rifornimenti sono più facili; l'avanzata non verrebbe minacciata da opere fortificate come nel Trentino ».

Lo scrittore dice poi che, se da parte austriaca furono lanciate notizie di una imminente offensiva, deve trattarsi di un tentativo di trarre in inganno l'avversario con l'appoggio di qualche movimento di truppa. Il generale Cadorna deve essersi certamente accorto del tentativo, perchè i giornali italiani hanno lanciato la notizia del trasporto del quartier generale a Bassano. Anche qui siamo di fronte ad un tentativo di inganno, perchè altrimenti la censura italiana non avrebbe lasciato passare una notizia simile.

In realtà — secondo le notizie che lo scrittore ha raccolte personalmente, e che gli sono state comunicate da amici austriaci — tutte le forze austriache disponibili, ritirate dai Balcani, dal fronte russo e da altre parti del fronte italiano sono state portate sull'Isonzo per tentare colà una grande offensiva. Naturalmente è difficile prevedere quando questa offensiva avverrà. Si può però ritenere che il prolungamento dell'offensiva contro Verdun induca l'Austria-Ungheria ad aspettare fino a che la Germania non abbia riportato un successo definitivo sul fronte occidentale, affinchè la duplice Monarchia possa con tutte le sue forze cercare la fortuna delle armi nella zona dell'Isonzo.

I disordini in Germania

"Scene selvagge,, dice il "Morgen Post,,

ZURIGO, 8.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che si ebbero nuovi disordini, dovuti alla carestia a Stoccarda e a Charlottenburg. La polizia non ha potuto impedire il saccheggio di numerosi negozi di viveri.

A Monaco non si potè tenere il solito mercato del bestiame per l'assenza di animali da macello. La *Centrale Bavarese* avverte la popolazione che le riserve di carne sono esaurite e che bisogna rassegnarsi ad una grande penuria di carne.

Continua a Berlino la caccia agli incettatori. Nei refrigeranti del macellaio fornitore della Corte, Bisold, furono rinvenute e sequestrate alcune centinaia di quintali di carne e dei barili di grasso. Anche nella villa privata di Bisold furono fatte scoperte di questo genere.

Il Bisold aveva da oltre una settimana affisso sul suo negozio questo cartello: « Tutto venduto ».

La *Morgen Post*, commentando le dimostrazioni che in questi giorni si sono avute a Berlino, scrive: Se le scene selvagge che si sono svolte a Berlino nei giorni scorsi sono semplicemente deplorevoli, esse non sono prive di valore, perchè l'hanno contribuito a strappare i veli del mistero sul nostro approvvigionamento.

Secondo la *Taegliche Rundschau*, a Dusseldorf hanno avuto luogo ultimamente conversazioni fra il direttore dell'ufficio imperiale dell'abbigliamento e i rappresentanti della Federazione tessile intorno alle misure da prendere per assicurare le stoffe necessarie alle classi meno abbienti.

E' stato deciso di chiedere l'introduzione in tutto l'impero di una carta dell'abbigliamento sul genere di quelle del pane, del burro, della carne, del petrolio, ecc.

Il Municipio di Bautzen ha compilato una statistica sull'aumento dei prezzi delle derrate alimentari dal 1.o agosto 1914 al 1.o marzo 1916. Sono prezzi esorbitanti. Per la carne di bove si ha un aumento del 120 per cento, per quella di maiale del 150 per cento, per il lardo di 210 per cento, per il riso del 210 per cento, per le patate del 100 per cento, la margarina del 100 per cento, le uova del 125 per cento e così avanti. Dati questi prezzi, anche se abbondassero i viveri, è impossibile che la classe operaia e anche la classe media abbia i mezzi per una sufficiente nutrizione.

Il "raid,, aereo italiano

sulla stazione di Trento

BERNA, 9. — Secondo notizie qui giunte il raid compiuto la scorsa settimana da un nostro dirigibile attraverso l'infuriare di una violentissima bufera ed il fuoco convergente di tutti i forti e di tutte le batterie disseminate dagli austriaci lungo la valle dell'Adige, raid che fu una prova della ammirabile audacia e dell'impavidità dei nostri aeronauti, ha prodotto vero sgomento nelle file austriache per i danni causati agli impianti logistici del nemico. Il nostro dirigibile si avvicinò maestosamente alla città di Trento percorrendo tutta la valle dell'Adige tenendosi sempre direttamente sopra la linea ferroviaria, sulla quale disseminava i suoi terribili proiettili sconvolgendo in parecchi punti la rampata del binario. La stazione di Trento fu quasi completamente distrutta; l'edificio sarebbe ridotto in stato pressochè inservibile; giacchè fu colpito in pieno. Molti vagoni si incendiarono. E' stata pure distrutta un'ala dell'hotel Trento, il quale serve di alloggio a molti ufficiali austriaci e che appartiene a famiglia, oriunda svizzera, ma austriacantissima, basti dire che il padre dell'attuale proprietario e fondatore dell'albergo si chiamava Francesco Giuseppe Oesterreicher. Si crede che siano rimasti vittime dell'incendio scoppiato nel grande restaurant della stazione e dell'albergo parecchi ufficiali austriaci, che in questi due locali convenivano a gozzovigliare.

Il nostro dirigibile era preso di mira da tutte le batterie antiaeree austriache e dai grossi pezzi Uchatius posti sul famoso Doss Trento, nonchè dalle batterie dei forti di Martignano, Serdagna, San Rocco, Vigolo Vattaro, ma esso sfidando tutto quel po' po' di cannoneggiamento volava via calmo e tranquillo verso il suo obbiettivo che raggiunse ove eseguì il compito impostogli e se ne tornò via continuando a lanciare bombe sui punti in cui si sa che possono trovarsi opere fortificate e servizi logistici austriaci.

Da quanto narrano persone giunte in Svizzera da Innsbruck gli effetti per gli austriaci da questo magnifico raid del dirigibile italiano sono stati sensibilissimi.

L'emozionante e bizzarro caso

d'un ufficiale creduto morto

AVELLINO, 8. — Ha suscitato inaudita emozione in questa Provincia il seguente fatto:

Da molto tempo si riteneva caduto sul campo di battaglia il tenente di fanteria sig. Alfredo Clemente, di cospicua e distinta famiglia del comune di Lapio.

La notizia aveva assunto un carattere quasi ufficiale, perchè la fine del valoroso giovane era stata coi più minuti particolari accertata dai commilitoni. Ieri, intanto, a cura del Municipio e della famiglia, ebbero luogo in Lapio solenni funerali per la memoria del prode giovane. La Chiesa Madre, magnificamente addobbata, era gremita di popolo. Alla solenne cerimonia nessuno volle mancare, dalle autorità cittadine all'umile operaio.

Nel centro della chiesa ergevasi un ricco catafalco con bellissime epigrafi. Dopo la funzione religiosa, dal pergamo furono pronunziati commoventi discorsi, che l'uditorio ascoltò con la più viva emozione, ricordando la maschia e bella figura del Clemente, cui era serbato il più luminoso avvenire.

Un paio d'ore dopo la funzione, giungeva a casa Clemente un telegramma da Mathausen, nel quale il tenente Clemente, dichiarandosi vivo, in ottima salute e prigioniero di guerra, chiedeva del denaro e dei... *taralli* (ciambelle).

Quantunque il telegramma fosse stato comunicato con le debite precauzioni ai genitori, per poco questi non diventarono pazzi. Per ore intere in quella casa si pianse e si rise, mentre la popolazione ne faceva la mèta di un vero pellegrinaggio.

Si ha ragione di ritenere che altre lettere e telegrammi del Clemente siano andati dispersi.

L'arresto di Maria Labia

Un deplorevole equivoco?

MILANO, 9. — Ha destato grande impressione nel mondo lirico, dove la contessa Maria Labia di Verona si è fatta un bel nome al pari della sorella Fausta, ora ritiratasi dalle scene, la notizia ieri trasmessavi, che la giovane artista è stata qui arrestata per ordine dell'autorità militare di Ancona.

Maria Labia, che viene da nobilissima famiglia veneta, nacque a Verona, al pari delle due sorelle (una terza è sposa qui al collega Giuseppe Adami, commediografo e critico d'arte) ed ha avuto la sua maggiore fortuna nella carriera all'estero: in Germania e sopratutto in Polonia.

Anche in Italia ebbe notevoli successi e qui alla *Scala* la ricordiamo protagonista apprezzata della *Salome*.

Scoppiata la guerra, la giovane artista veronese rimpatriò insieme alla madre, contessa Cecilia, che quasi sempre la segue nelle sue peregrinazioni artistiche.

Tre mesi fa Maria Labia trovavasi a Roma, quando fu chiamata dalla polizia a dar conto di sè, avendo l'autorità militare di Ancona sospettato che la cantante fosse amica di quel tal Morlotto, bresciano, arrestato ad Ancona perchè vestiva abusivamente la divisa di capitano dei bersaglieri, divisa che egli aveva sottratta a Roma ad un capitano autentico. Il Morlotto era ricercato anche perchè colpito da mandato di cattura per truffe commesse in varie città.

Lettere che il Morlotto possedeva a firma Maria Labia, lasciavano sospettare che egli e la sua amica avessero mano in pratiche di spionaggio politico-militare. Fu così che Maria Labia seppe che altra donna viaggiava con tessere portanti il suo stesso nome e cognome; ma messa a confronto in Ancona con persone che conoscevano la sospetta compagna del Morlotto, potè facilmente dimostrare che essa nulla l'altro aveva di comune con la ricercata che il nome e cognome.

Qualche mese fa le signore Labia, madre e figlia, vennero a Milano installandosi in un elegante appartamento in Via Alberto da Giussano, e nuovamente la contessa Maria fu chiamata in questura, in seguito ad indagini affidate al delegato Rizzo. Anche questo secondo interrogatorio riuscì negativo e pareva dovesse ritenersi definitivo, avendo Maria Labia dichiarato di non aver mai conosciuto nè visto il Morlotto.

Improvvisamente giovedì la Labia ha ricevuto la visita del delegato Rizzo, munito di mandato di cattura spiccato dall'autorità militare di Ancona.

La contessa è ora rinchiusa al cellulare senza poter nemmeno conferire col proprio patrocinatore avv. Panighetti e sta in attesa di essere tradotta ad Ancona. Ciò che avverrà, se non interviene un fortunato chiarimento, essendovi il dubbio che la contessa Maria Labia sia vittima di un equivoco perchè pare siavi una *chanteuse Mary Labia* il cui nome o pseudonimo è apparso più volte sui cartelloni dei caffè-concerto.

Un dipinto del Mantegna

REGGIO EMILIA, 9. — A Correggio, in un magazzino dell'Orfanotrofio Contarelli, trovavasi da tanto tempo, in mezzo a tante suppellettili logore e vecchie e a tanti altri oggetti accatastati divenuti inutili o inservibili, anche un dipinto di cui nessuno aveva riconosciuto il valore e sul quale la polvere e il tempo avevano contribuito a smaguirne la bellezza e la importanza artistica. Ora, dopo diverse peregrinazioni il quadro fu inviato per restauri al pittore Carlo Moroni di Milano il quale, dopo di averlo attentamente esaminato, la riconobbe per originale del Mantegna.

Secondo notizie che abbiamo potuto avere intorno alle vicende del quadro, sembra che tempo fa la Congregazione di carità di Correggio, amministratrice dell'Istituto Contarelli, su parere dell'agente di campagna, abbia deliberato di alienare parte degli oggetti che si trovavano nel magazzino, fra cui anche il quadro il quale fu venduto a certi Fontanesi Emilio e Gamberini Ciro per 35 lire. Questi, alla loro volta, vendettero il quadro al signor Foresti di Carpi per 10 lire. Sempre non conosciuto, il quadro venne più tardi rivenduto, e lo acquistò per circa 100 lire il marchese Campori.

Il marchese Campori, appena avuto il quadro, pensò di farlo restaurare e lo inviò a Milano al pittore Moroni: di qui la scoperta dell'importantante e magnifico dipinto.

Ci risulta che il Ministro della P. I. abbia ordinato il sequestro del « Mantegna » e incaricato di una inchiesta il R. Soprintendente dei Musei e Gallerie di Parma, dalla quale inchiesta sarebbe fra l'altro risultato che il diritto di proprietà del prezioso quadro spetterebbe alla Congregazione di carità di Correggio. In seguito a ciò l'Amministrazione comunale avrebbe affidato l'incarico al sindaco di Correggio di compiere tutte le pratiche necessarie per il recupero. Il quadro è stato valutato oltre 50,000 lire.

Crediamo di sapere che sia desiderio degli amministratori di ottenere la restituzione del « Mantegna » anzichè il soprapprezzo.

I TEATRI

La "tournée,, del "Mameli,,

GENOVA, 9. — Dopo le trionfali rappresentazioni che hanno avuto luogo nella nostra città, il *Mameli*, la bellissima patriottica opera di Ruggero Leoncavallo e Gualtiero Belvederi, inizia domani la sua *tournée* per l'Italia.

Date la bellezza dell'opera e il valore degli interpreti, il *Mameli* avrà indubbiamente ovunque lo stesso trionfale successo già riportato a Genova.

Durante il mese in corso il *Mameli* si darà: il 10 a Spezia, l'11 a Viareggio, il 13 e il 14 a Pisa, il 16, 17 e 18 a Livorno, il 20 e 21 a Lucca, il 23 a Pistoia, il 25, 27 e 28 a Firenze, il 29 a Siena e il 31 a Roma.

La *tournée* proseguirà anche nel mese di giugno per altre città dell'Italia meridionale.

Il "Robespierre,, di Sardou al Nazionale

La Compagnia di Alfredo De Sanctis, che darà domani sera, mercoledì, l'ultima rappresentazione dell'applauditissimo dramma *Il Dio della vendetta*, annuncia per giovedì 11 la *première* di *Robespierre* di Vittoriano Sardou. Molta attesa vi è per questa serata; il *Robespierre*, è uno degli ultimi lavori composti dal grande commediografo francese. Rappresentato a Milano e in altre città d'Italia, v'ebbe sempre un grande, caloroso successo. L'interpretazione che ne darà con la sua compagnia quel geniale fortissimo attore che è il De Sanctis, l'allestimento quanto mai sfarzoso ed accurato assicurano, a questa rappresentazione la importanza di un vero e proprio avvenimento d'arte.

"L'Elisir d'amore,, al "Quirino,,

Domani sera alle 21 avrà luogo al *Quirino* la prima rappresentazione dell'*Elisir d'amore*. La fresca e seducente opera donizettiana avrà per interpreti i migliori artisti della Compagnia lirica. La signora Wanda Farrario, l'applauditissima « Colombina » nelle *Donne curiose*, sosterrà la parte di « Adina »; il tenore Arnoldo Georgewsky, il cantante squisito, sarà « Nemorino »; il baritono Alcotti, il « sergente Belfiore »; il basso Vannuccini, il « Dottor Dulcamara »; e la signorina Allegretti, « Giannetta ».

L'opera, allestita con molta cura, sarà diretta dal valentissimo maestro Giovanni Zucconi.

Teatri di Roma

VALLE — Le recite della Compagnia Galli-Guasti-Bracci, che tanto entusiasmo suscitarono nella presente stagione, volgono ormai al loro compimento. Esse anzi avranno termine col lunedì, 15 corrente. Avremo quindi al *Valle*, per un brevissimo corso di rappresentazioni straordinarie, la Compagnia Borelli-Piperno. Assai grato sarà a tutti l'annunzio che la squisita attrice perfettamente ristabilita in salute torna alle scene. Per stasera, martedì, intanto la Compagnia Galli rappresenta *Louta*, quattro atti divertentissimi di Weber. Per domani è annunziata *La foglia di fico*, la buona commedia di A. Fraccaroli, e per venerdì 14, la serata in onore di Dina Galli, che rappresenterà *Un angelo*. Molta attesa vi è per questa serata.

ARGENTINA — Questa sera, martedì, si dà un'altra rappresentazione di *Dora o le spie*, che procurò domenica scorsa all'intera Compagnia un grandissimo successo di applausi. Domani, mercoledì, 10.a rappresentazione de *Gli sfrontati*. Quanto prima, poi, *Il dominatore*, commedia in quattro atti di Oreste Poggio, nuova per Roma. E' pure annunziata la 3.a rappresentazione di *Vipera*, di Ferdinando Martini.

ADRIANO — Le rappresentazioni del Circo italo-belga si seguono con crescendo successo. Anche ieri sera le scelto e foltissimo pubblico applaudì con molto favore a tutti i numeri dell'attraente programma. Molto ammirati furono specialmente i Rigamonti Methon, nei loro sorprendenti voli aerei, i signori Stratton, doppo *jockey* a dorso nudo, e Nini, bravissima danzatrice in miniatura. Stasera, come abbiamo annunciato, ha luogo il debutto del celebre tiratore francese H. Yemthere, il quale eseguirà interessantissimi esercizi.

METASTASIO — Stasera la Compagnia Ricci-Mialet dà la sesta rappresentazione del *pot-pourri* in due atti *Di tutto un po'*, eseguito con grande brio e comicità da tutti gli interpreti.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Il successo di *Cenerentola* di Massenet è tale che le repliche di ogni giorno, alle 17 e 19, si susseguono con la migliore fortuna e tra l'entusiasmo dei piccoli e dei grandi ammiratori per la fantastica vicenda scenica per la musica deliziosa e per la perfetta esecuzione.

Donnarumma

Festeggiatissima ieri sera alla Sala Umberto nelle canzoni di primavera. *Questa sera replica.*

SPETTACOLI del 9 maggio

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Ore 21: *Gran Circo Equestre Italo-Belga.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Dora o le spie.*

NAZIONALE — Compagnia drammatica di Alfredo De Sanctis — Ore 21: *Il Dio della vendetta.*

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Louta.*

VARIETA'

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Grande spettacolo; ingresso continuato dalle ore 17.30.

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Salone) — Ogni giorno scelto spettacolo cinematografico.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento [illegible] — Ingresso continuato.

GIORNALE dei GIORNALI

La burocrazia russa e la guerra

Il processo all'ex-ministro della guerra russo Sukomlinov, non è che la logica conseguenza di una serie di fatti che da parecchio maturavano nell'impero.

Gran parte degli innegabili errori che si sono verificati per il passato nella condotta della guerra per parte della Russia sono dovuti, secondo un collaboratore dell'*Outlook*, George Kennan, al pessimo regime burocratico dell'impero. E' saltato fuori fra gli altri — cita il Kennan — questo fatto. Sul principio della guerra, il deputato Scingarev, a nome del gruppo dei costituzionali democratici, persuase il presidente della Duma, Rozianco, a recarsi dal generale Sucomlinow, allora ministro della guerra per richiamare l'attenzione di lui sulla necessità di organizzare le forze industriali del paese e mettere questo in grado di fornire la massima possibile quantità di armi, di munizioni e di quanto altro poteva essere necessario alla condotta della guerra. Questo richiamo non ebbe alcun effetto. « La nazione — disse il deputato Agemov, a cui si deve la rivelazione — comprese il problema che le toccava di risolvere, e si rese conto che nella guerra moderna l'esito della lotta dipende non solo dalla forza militare, ma anche dall'organizzazione delle energie della nazione e dalla utilizzazione di tutte le risorse industriali, commerciali e intellettuali. Il Governo non capì la cosa, e non volle capirla, benchè il popolo cercasse di spiegargliela. E quali furono gli effetti? Abbiamo assistito a uno spettacolo che non ha precedenti nella storia della Russia: una nazione che voleva compiere il proprio dovere e sostenere la sua parte nella lotta gigantesca, e un Governo che la trattava con disdegno e con un'indifferenza quasi criminosa. Mentre la nazione si sforzava di fare qualche cosa per migliorare il servizio ferroviario, per regolare i rifornimenti di carbone, per aiutare la produzione delle munizioni e dei generi alimentari, il Governo cercava di intralciarne l'opera. A capo di coloro che creavano ostacoli era l'ex-ministro dell'interno Maclacov; e mentre solleviamo la questione della responsabilità dell'ex-ministro della guerra Sucomlinov, non dovremmo esaminare anche quella della responsabilità del Maclacov, che portò il paese all'attuale stato di cose?

Parecchi altri oratori confermarono che il Governo non fece nulla per intensificare la produzione delle munizioni. Fino alla convocazione della Duma esso non pensò neanche a ridurre il numero dei giorni di vacanza negli uffici governativi e nelle officine addette alla fabbricazione di materiali da guerra. Eppure tale riduzione avrebbe aumentato in misura notevole la produzione di questo materiale.

I Russi di origine tedesca e le ferrovie dell'Impero dello Zar

Da altri oratori la Duma apprese che un treno di munizioni, destinato alle truppe russe operanti in Polonia, era stato mandato, non si sa perchè nè come, a... Vladivostok. L'evacuazione di Riga, egli aggiunse, fu effettuata in maniera tanto disordinata, che una buona metà dei carri richiesti e forniti dall'amministrazione ferroviaria non fu utilizzata.

Il Mansirev attribuì questo disordine e questa incapacità amministrativa in parte all'azione dei molti funzionari di origine tedesca, o simpatizzanti con la Germania, che il Governo aveva mantenuto al loro posto, e in parte all'uso invalso in Russia di trasferire da un posto all'altro i funzionari dimostratisi incapaci, invece di licenziarli senz'altro.

Il dott. Lineweber, impiegato presso la Biblioteca del Congresso di Washington, il quale fece un viaggio in Russia nell'estate scorsa, ebbe a dichiarare che in Russia il servizio ferroviario funziona malissimo, e che il disservizio si deve alla mancanza di carbone. Questo disservizio non è l'ultima tra le cause della deficienza di munizioni, di cui le truppe russe sul fronte austro-germanico soffrirono nell'estate scorsa.

Della questione delle provviste di carbone per le ferrovie si parlò alla Duma nella seduta del 22 agosto, nello svolgimento di un'interpellanza presentata dal deputato Maclacov (da non confondersi con l'omonimo ex ministro dell'interno). L'interpellanza rilevò che in tempo normali la Russia doveva importare dall'estero circa 8 milioni di tonnellate di carbone all'anno, e che quest'anno, causa la perdita delle miniere di carbone del bacino di Dombrowa in Polonia, il suo fabbisogno di carbone era aumentato a oltre 9 milioni e mezzo di tonnellate. « Non si fa nulla in Russia — osservò il Maclacov — per utilizzare la torba, da cui, con opportune manipolazioni, si può ricavare un discreto combustibile; e non si intensifica il taglio delle foreste. Che cosa intende fare il Governo di fronte al pericolo della mancanza di combustibile, che incombe sulla Russia? Prevede esso la catastrofe che minaccia il paese, e, in caso affermativo, prende misure per deprecarla, o si limita a sperare nell'intervento di qualche miracolo? »

I difetti di riformimento del più grande esercito del mondo

Come esempio del sistema di trasferire ad altri posti i funzionari incapaci, il deputato Mansirev citò il caso del generale Curlov, già governatore generale delle provincie baltiche. In tale ufficio egli diede prove mirabolanti di inettitudine tanto che il Governo dovette decidersi a rimuoverlo. In qualsiasi altro paese del mondo il Curlov sarebbe stato mandato a spasso. Invece è avvenuto che egli è stato nominato capo del distretto fortificato del Baltico, posto poco meno importante di quello da cui si era sentita la necessità di allontanarlo.

Anche altri oratori, nel corso delle discussioni, parlarono di questo uso di trasferire da ufficio a ufficio gli alti papaveri della burocrazia convinti di inettitudine. Fra le altre cose, si seppe che tempo fa il Governo aveva riconosciuto la necessità di rimuovere dai loro posti sei governatori di provincie. Orbene, per uno di essi, Sucofkin, governatore di Kiev, era stata decisa la nomina a senatore, mentre di altri due, Scirinski-Scikmatov, governatore di Saratov, e Bulgkov di Smolensk era stata decisa la nomina a membri del Consiglio del Ministero dell'interno. Per gli altri tre non erano ancora stati trovati i nuovi posti a cui destinarli. Perfino Maclacov, il discreditatissimo Ministro dell'interno, era stato nominato membro del Consiglio dell'Impero, e così messo in grado di influire col suo voto sulla sorte di progetti di legge approvati dalla Duma.

Gli attacchi mossi nella Duma dai rappresentanti dei partiti liberali contro l'intero sistema burocratico russo hanno trovato giustificazione e appoggio in testimonianze rese davanti alle diverse Commissioni della assemblea, e specialmente in seno a quella per le questioni militari navali. Per esempio, il generale Manicovskii, capo della divisione dei rifornimenti per l'artiglieria, cercò di giustificare le deficienze riscontrate nel funzionamento di questo ufficio osservando che gl'inconvenienti lamentati erano dovuti non alla mancanza di energia e di zelo, ma al « sistema generale e ai metodi e usi ereditati dal passato ».

NOI E GLI ALTRI.

Ultime notizie e informazioni

La questione dei noli

Una lettera di Mayor des Planches

LONDRA, 9.

Il barone Mayor des Planches dirige una opportuna lettera al « Times » nella quale corregge le affermazioni di Sir Archibald Williamson alla Conferenza interparlamentare di Parigi, circa la necessità che gli italiani facciano qualche cosa per risolvere la questione dei noli e del tonnellaggio, facilitando lo scarico delle navi nei porti italiani.

Il Mayor risponde che l'osservazione sarebbe stata fondata sei od otto mesi fa, non ora. Il Governo italiano ha disciplinato gli scaricatori, aumentando il numero delle banchine; ha provvisto tutto il macchinario, prese tutte le misure che consentano alle navi di essere caricate e scaricate rapidamente. Queste misure sono così efficaci che da qualche mese non si sono lamentati casi di ingombro nei porti di Genova, Savona, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Torre Annunziata e Palermo.

Il Mayor conclude richiamando l'attenzione del Williamson sulla spontanea testimonianza della Ditta Ross, Smyth e Comp. di Liverpool, pubblicata nello stesso « Times ». L'argomento avanzato da Williamson dimostra che gli armatori inglesi non possono più giustificare la tenacia con la quale si oppongono a qualsiasi radicale misura intesa a ridurre i noli. La necessità di un vigoroso intervento di tutti i Governi alleati appare sempre più inevitabile quanto più diminuisce il tonnellaggio. Sebben tardi, la questione del tonnellaggio acquista anche agli occhi degli inglesi l'importanza che da lungo tempo le attribuiscono gli alleati. E' certo, come lo dimostrano le ultime statistiche pubblicate dal Ministero del Commercio, che la riduzione del tonnellaggio è preoccupante. Durante l'ultimo quadrimestre il tonnellaggio delle navi entrate nei porti inglesi è stato di un milione e 300 mila inferiore allo stesso periodo dell'anno addietro. Nello scorso mese il tonnellaggio inglese e straniero impegnato nel commercio estero aumentò a due milioni e 810 mila, mentre fu di tre milioni e 360 mila nell'aprile del 1915 e di 5 milioni 320 mila nell'aprile del 1914.

Naturalmente la riduzione non è dovuta agli affondamenti da parte del nemico quanto all'impiego di circa il 50 per cento della Marina inglese per conto della flotta e dell'esercito. Poichè l'impiego del tonnellaggio a scopo puramente militare, con l'aumento delle forze inglesi, tende ad accrescersi piuttosto che a diminuire, ed in ogni caso gli affondamenti contribuiranno a ridurlo, è indispensabile che gli Alleati adottino misure radicali.

La « Morning Post », che come il « Times » stamane esamina il problema, critica vivacemente la tendenza delle decisioni del Ministro Runciman ed attribuisce le attuali difficoltà principalmente alla invincibile ostinazione dimostrata al Ministro Runciman stesso.

Deplora poi le innumerevoli Commissioni nominate in questo Ministero per studiare e sorvegliare le condizioni del commercio, dichiarandole inutili.

L'azione dei nostri parlamentari

Riceviamo e pubblichiamo:

I giornali italiani han pubblicato una notizia da Parigi secondo la quale il Ministro inglese del Commercio M. Runciman avrebbe conferito sulla questione dei noli e del carbone « coi delegati del Governo italiano » e sarebbe rimasto « estremamente soddisfatto ».

Riteniamo per fondate ragioni che la notizia si riferisca al nostro colloquio con M. Runciman, onde ci corre l'obbligo di rettificarla nella qualità attribuitaci: noi non avemmo, nè potevamo avere, nè altri ha certamente avuto, alcuna delega dal Governo italiano, il quale ha delegato a trattare sulla questione dei noli l'ex-ambasciatore Mayor des Planches che da ben tre mesi si trova a Londra.

Abbiamo conferito col Ministro inglese di nostra spontanea iniziativa e con la speranza — che ci illudiamo non sia infondata — di poter rendere un servizio al nostro Paese per affrettare una soluzione del suo più formentoso problema economico.

Cogliamo l'occasione per render noto che l'accenno fatto alla Conferenza Interparlamentare da Sir Archibald Williamson sulle difficoltà delle operazioni portuali in Italia — ricordate, come annunzia un telegramma odierno da Londra, anche dal sig. Mayor des Planches sul *Times* — era stato da noi subito ribattuto con una rapida replica nella quale furono messi in rilievo i provvedimenti presi nel marzo scorso dal nostro Governo.

Auguriamoci, infine, di poterci dichiarare anche noi, al più presto... « estremamente soddisfatti »!

Roma, 9 maggio 1916.

Luigi Medici del Vascello — Aurelio Drago.

Gli esperimenti di un dirigibile

Il Comando della Divisione Militare territoriale di Roma comunica:

« Per il compimento di alcune esperienze, il dirigibile « M. G. » dovrà qualche volta navigare sopra la città, traversandola a bassa quota.

« Si porta ciò a conoscenza dei Comandi, Corpi ed Uffici del Presidio affinchè il dirigibile non abbia a subir molestie e siano evitati allarmi ingiustificati ».

Il principe di Galles

L'*Agenzia Stefani* comunica:

S. A. R. il Principe di Galles è partito dalla zona di guerra.

Bülow e Bethmann-Hollweg dal Kaiser

ZURIGO, 9.

Il Cancelliere dell'Impero Von Bethmann Hollweg ed il Principe di Bulow sono stati chiamati al quartier generale dell'Imperatore.

I sequestri in Libia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Sono dichiarati sottoposti a sequestro nella Tripolitania e nella Cirenaica i beni immobili spettanti a sudditi dell'Impero ottomano che non abbiano residenza in colonia.

L'amministrazione dei beni predetti è affidata in ciascuna colonia al Segretariato generale.

I redditi di tali beni, prelevate le spese di amministrazione e di manutenzione, saranno depositati presso la Cassa postale di risparmio od in un Istituto di credito.

Le proprietà degli italiani in Austria

ZURIGO, 9. — Il *Lavoratore* di Trieste rileva che l'abitazione della Signora Elisa ved. Ancona, cittadina italiana, internata in un campo di concentrazione, fu completamente derubata dai ladri. La polizia avrebbe fatto degli arresti.

Nel gabinetto dell'agricoltura

Il comm. Zanotti, capo del personale al Ministero di agricoltura, è stato chiamato come capo di Gabinetto del Ministro, onor. Cavasola.

I telegrammi per l'America

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

L'Ufficio Internazionale di Berna ha partecipato che le Compagnie Anglo Western Union e Direct Cable hanno nuovamente ammesso il servizio dei telegrammi a trasmissione differita per l'America ed oltre.

Perciò i telegrammi differiti possono nuovamente accettarsi per via Francia o Estern o Malta, ed i cavi delle Compagnie indicate a destinazione di quegli Stati, per i quali le suddette vie risultano ammesse dalla Tariffa Generale.

Si avverte però che detti telegrammi sono soggetti a gravi ritardi e che anche i telegrammi ordinari per le vie suddette subiscono qualche ritardo.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica, fra l'altro, i seguenti decreti:

Decreto Luogotenenziale che approva le norme riguardanti gli atti intesi ad impedire o trattenere il pagamento di somme dovute dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato — Decreto-legge Luogotenenziale col quale l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è autorizzata, nell'interesse del pubblico servizio, ad espropriare in tutto od in parte il diritto di privativa industriale — Decreto-legge Luogotenenziale col quale lo stanziamento del capitolo n. 141 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1915-916 è aumentato di lire 200,000.

Nel personale postelegrafico

Angelini, capo direttore dell'Amministrazione dei telefoni è nominato ispettore generale — Frajese, direttore capo divisione di 2.a classe, promosso alla 1.a classe — Toffaloni, capo sezione di 2.a classe, promosso alla 1.a — Longo, capo sezione, promosso a capo divisione — Strano, direttore d'ufficio, promosso capo sezione.

Collaborazione industriale

italo-francese

PARIGI, 9. — Gl'interessi industriali comuni dell'Italia e della Francia incominciano a svilupparsi su solide basi. Ecco quali informazioni si desumono dall'*Agence Economique et Financière* intorno a tale argomento.

La *Société de Tréfileries et de Laminoirs* di Havre ha costituito con un gruppo italiano una Società con varie diecine di milioni di capitale.

Un'altra Società italo-francese è stata creata per la fabbricazione dei prodotti chimici, sopratutto del cloro.

Si è pure costituita col capitale di 30 milioni, in parte italiano e in parte francese, una Società per la produzione e la laminatura dell'ottone.

Il rincaro dei viveri

In Italia

Ecco i prezzi delle principali derrate secondo i dati dell'ufficio del lavoro:

il prezzo del pane in Italia è aumentato del 6,3 per cento dal marzo 1915 al marzo 1916;

il prezzo della farina del 3,2;
quello della pasta del 17,5;
quello della carne bovina del 47,1;
quello del lardo del 29,8;
quello dell'olio da mangiare del 22,5;
quello del latte del 10,8.

I prezzi dei principali generi di consumo delle classi operaie hanno subito dovunque nel marzo 1916 un rialzo medio generale del 19,6 sui prezzi praticati nel marzo 1915.

La media è stata calcolata sui prezzi medi praticati in 43 città forniti da Municipi, Cooperative, Camere del Lavoro e Camere di commercio, prendendo come base i prezzi medi calcolati per il 1912.

Il livello generale dei prezzi di minuto dei generi di consumo popolare presenta un aumento del 21,1 per cento rispetto al luglio 1914 ed un aumento di 0,4 per cento in confronto del febbraio 1916.

In Germania

ZURIGO, 8. — Il municipio di Bautzen ha stabilito la statistica per l'aumento dei prezzi delle derrate alimentari dal 1.o agosto 1914 al 1.o marzo 1916. Ecco un prospetto di quest'aumento, che darà da pensare alle nostre massaie, pronte troppo spesso a lamentarsi di ciò che succede da noi.

La carne di manzo è aumentata del 112 %; la carne di vitello del 120 %; l'agnello del 120 %; la carne di maiale del 150 %; il lardo indigeno del 212 %; il lardo affumicato del 175 %; il sanguinaccio dell'83 %; quello di seconda qualità del 100 %; la salsiccia ordinaria del 130 %; la salsiccia col lardo del 100 %; il riso del 210 %; i piselli del 170 %; le lenticchie del 170 %; i fagiuoli del 196 %; lo zucchero del 32 %; la farina bianca del 14 %; la farina di segale dell'11 %; il pane del 46 %; il latte del 29 %; il burro dell'82 %; il grasso vegetale del 125 %; la margarina del 100 %; il caffè tostato del 71 %; lo sciroppo del 60 %; le marmellate del 45 %; le patate del 100 %; le cipolle del 67 %; le uova del 125 %; le aringhe del 225 %.

Questi articoli rappresentano un aumento medio del 106.2 %. In alcune grandi città della Germania l'aumento è ancora più considerevole.

L'on. Barzilai commentato in Russia

PIETROGRADO, 9. — Commentando il discorso pronunciato a Genova dal Ministro Barzilai, la *Birjevija Viedomosti* ne mette in evidenza la grande importanza, ed osserva che esso prova come l'Italia, malgrado gli innegabili insuccessi dei suoi alleati, non soltanto abbia continuato serenamente per la sua via, ma mostri un sempre maggiore consentimento della nazione e sempre maggior decisione ed entusiasmo nel condurre innanzi la guerra.

L'Italia ha mostrato inoltre che essa non combatte soltanto per le proprie rivendicazioni nazionali, ma per quelli che sono gli scopi comuni degli alleati ».

La *Birjevija Viedomosti* osserva infine che il discorso del Ministro Barzilai è una conferma autorevole della risoluzione della Quadruplice di preparare colpi decisivi contro il nemico comune ed il giorno tratto da ciò i migliori auspici per l'esito della guerra.

Medaglie a due valorosi

ANCONA, 9. — Oggi, in forma solenne, presenti le autorità civili, gli ufficiali del presidio e le truppe, che formavano un quadrato, si è svolta nella Caserma Villarey la cerimonia per la consegna delle medaglie al valore al capitano Leonello Pesce osolido, di Roma, ed al caporale Ezio Ciappi di Pesaro. Ha pronunciato un patriottico discorso il colonnello Pacileo, il quale ha terminato col grido di *Viva l'Italia! Viva il Re!*, ripetuto con entusiasmo da tutti i presenti, mentre le musiche suonavano gli inni nazionali.

L'on. Riccio a Bologna

BOLOGNA, 9. — Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi on. Riccio è giunto stamane e ha visitato minutamente l'ufficio di concentramento della posta diretta ai combattenti nella zona di guerra. Egli si è fermato ad esaminare il funzionamento dei servizi dei pacchi militari, delle assicurate e delle raccomandate. Ha visitato poi l'ufficio di censura della posta estera e la Direzione superiore postelegrafica dove ha ricevuto gli impiegati ascoltandone i desideri. Indi l'on. Ministro si è recato all'ufficio informazioni dei combattenti compiacendosi con la contessa Cavazza per il funzionamento dell'importante servizio.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 10 maggio, a L. 116.60.

Un dramma coniugale a Messina

MESSINA, 9. — La cronaca oggi è costretta a registrare un doloroso fatto di sangue, tanto più doloroso in quanto i protagonisti appartengono a una distinta famiglia molto nota nella nostra città, e perchè stava per esserne vittima una giovane e bella signora madre di tre teneri bambini.

La signora Flavia Morgana fu sposata dieci anni or sono dal signor Antonino Puglisi fu Gaetano, che adesso conta 30 anni di età, e che era a capo di un'azienda industriale per la lavorazione di mattoni in cemento. Egli, insieme alla moglie ed ai figli, da qualche tempo abitava un quartierino in via Nino Bixio. Il Puglisi era innamoratissimo della sua giovane compagna, ma sopratutto geloso, e la sua gelosia aveva assunto da qualche tempo una forma allarmante. Dalle nostre indagini e da quanto hanno confermato persone degne di fede, era giunto al punto da trasformare in un vero e proprio reclusorio la sua casa, dove non era ammesso quasi nessuno. Si racconta infatti che un giorno venne da Napoli una zia della signora, desiderosa di abbracciare la nipote, e dovette fermarsi per lungo tempo sul pianerottolo delle scale perchè il signor Puglisi era fuori di casa e aveva chiuso la porta a chiave. Ma non solo la porta esterna egli chiudeva quando usciva, ma anche gli usci delle diverse stanze e suggellava persino le imposte delle finestre e dei balconi. E tutto questo non era altro che l'effetto di una potente gelosia ingiustificata, a quanto afferma unanimemente la voce pubblica, che per ordinario suol essere maldicente. Il contegno del Puglisi era causa di frequenti questioni in famiglia, delle quali erano testimoni i bambini che crescevano così in un ambiente saturo di nervosismo. Ad acuire questo stato di gelosia del Puglisi, pare fosse intervenuto un fatto nuovo che determinò il dramma odierno. Qualche tempo addietro il Puglisi, così affermano egli e una sua cameriera, una formosa ragazza di 20 anni a nome Angela Borgi, aveva scoperto una relazione amorosa tra la signora Flavia ed un ufficiale. Non si sa quanto ci sia di vero in questa versione, che appare inverosimile quando si pensi che la signora non poteva vedere anima viva; ma si ha il dovere di raccogliere tutte le voci, specie quando partono dalla bocca del protagonista e formano la base della sua difesa. Il Puglisi dice che un giorno scoprì una lettera che la signora aveva consegnata perchè fosse recapitata al destinatario, e che la cameriera aveva nascosto nel corpetto. Tale circostanza è confermata dalla cameriera stessa, che asserisce di avere avuto in seguito altre lettere che finivano tutte, volta per volta, nelle mani del marito.

Stamane il Puglisi rinnovava le scene di gelosia, mentre la signora protestava la propria innocenza. A un certo punto il marito, tirata fuori da un cassetto la rivoltella, ne esplodeva, in presenza dei bambini, un colpo contro la signora colpendola alla guancia destra, perforandole la lingua ed asportandole parecchi denti del mascellare inferiore: quindi riponeva l'arma nel cassetto. Alla detonazione accorrevano parecchi vicini, i quali trovarono l'infelice signora distesa al suolo in una pozza di sangue, mentre due figliuoletti le stavano aggrappati addosso piangendo. Il più grandicello fu trovato nascosto sotto un tavolo, in preda a grande terrore. Il Puglisi pareva un ebete, ed a coloro che l'interrogavano ripeteva: « Mi ha tradito! ». Poco dopo giungevano due carabinieri i quali procedettero all'arresto del Puglisi, il quale alla vista dei carabinieri scoppiò in pianto. La signora Morgana veniva trasportata all'ospedale, dove ebbe tutte le cure del caso.

Il fatto, diffusosi rapidamente, ha destato dolorosa impressione in città, dove la famiglia Puglisi è molto conosciuta. I bambini sono stati affidati ad una zia del Puglisi. Si dice che il Puglisi abbia consegnato all'autorità una busta contenente le lettere che la moglie avrebbe scritto all'amante.

Delizioso soggiorno a Roma

A Porta Pinciana l'*Hôtel Eliseo*, incantevolmente situato fra ville e giardini, fa durante la guerra condizioni eccezionali per camere e pensioni.

L'alpino Finimondo disertore e condannato alla fucilazione riesce a ritornare nelle nostre file

TORINO, 9. — La *Gazzetta del Popolo* pubblica da Udine:

Come è noto, il soldato Finimondo, che aveva dato prova di valore nella guerra libica, aveva invece compiuto ora un atto disonorevole, passando al nemico. Perciò il Comando del reggimento lo dichiarò disertore e il tribunale di guerra lo condannò alla fucilazione alla schiena.

Ma dopo essere stato un mese cogli austriaci, egli, fingendosi venduto alla loro causa, dichiarandosi capace di far disertare se rimandato fra i nostri, un intero plotone, chiese di essere accompagnato alle nostre linee.

Gli austriaci abboccarono e lo lasciarono ritornare, ed egli si costituì, portando informazioni che risultarono esatte.

Il processo a Finimondo sarà rifatto fra una settimana, davanti al tribunale di guerra.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA